



COMUNE DI FOSSANO
Provincia di Cuneo

PROPOSTA DI VARIANTE PARZIALE n. 13
al Piano Regolatore Generale Comunale

Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. Variante n. 13 –
Documento Tecnico

*ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., dell'art.12 del d.lgs. 4/08 e della d.g.r. 12-8931 del 9/6/2008 e
dell'art. 17 comma 8 della L.R. 56/77 e s.m.i.*



VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGETTABILITA'
ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PROGETTO

Arch CLAUDIO MANA
Arch PAOLO MANA
Via Boetti 7 12045 FOSSANO (CN)

mana
architetti
c.f./p.iva 03415780042
12045 fossano (cn) via boetti 7
tel/fax +39 0172 634855 claudiomana@alice.it



15 APRILE 2016

INDICE:

1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1 Procedura di V.A.S. e raccordo con la procedura della variante parziale

2. INFORMAZIONI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G.C. VIGENTE

3. QUADRO CONOSCITIVO SU LARGA SCALA

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO FOSSANESE

VIABILITÀ

RISORSA ACQUA

Acquedotto

Fognatura

Depurazione

RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFUTI

Sistema di raccolta nel territorio comunale

Impianti di stoccaggio, smaltimento e trattamento

ATMOSFERA

Classificazione climatica di Fossano

RUMORE

Piano di zonizzazione acustica

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

ENERGIA

SUOLO E SOTTOSUOLO

Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

Uso del suolo

Capacità d'uso del suolo

Consumo di suolo

Adempimenti di cui all'art. 31 del P.T.R.

CARATTERI IDROGRAFICI

PAESAGGIO – FLORA E FAUNA

Aree di interesse comunali relative alla conservazione dei biotopi

PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE

Analisi dei vincoli relativi alla presente variante

4. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C.

Vincoli presenti sulle aree in esame (ARGOMENTO UNICO)

ESPLICAZIONE DELLE MODALITÀ DI CONTEGGIO DEGLI ABITANTI EQUIVALENTI E GENERATI DALLA PRESENTE VARIANTE

ESPLICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE IN INCREMENTO/DECREMENTO

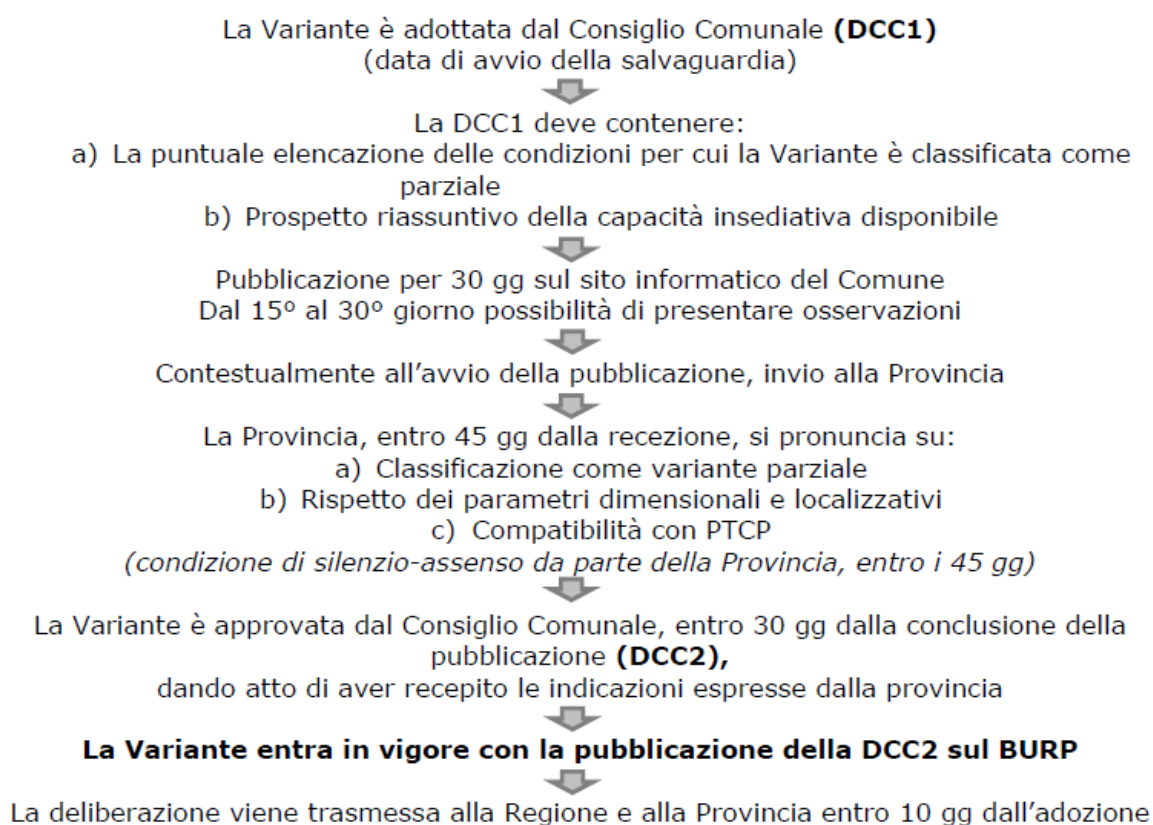
5. CONCLUSIONI DELLO STUDIO

1. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni in ordine economico e sociale.

Il presente documento, Documento Tecnico per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, è redatto al fine di verificare l'esclusione dall'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Progetto di Variante al P.R.G.C., *Variante Parziale* n. 12 ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 56/77 così come modificata dalle Leggi n. 3/2013 e 17/2013 – *Varianti e revisioni del piano regolatore generale, comunale ed intercomunale*.

Di seguito si rammenta, attraverso uno schema semplificato, l'iter procedurale della stessa ai sensi dell'art. 17 commi da 5 a 8:



1.1.Procedura di V.A.S. e raccordo con la procedura della variante parziale

La valutazione ambientale di piani e programmi, definita Valutazione Ambientale Strategica e siglata VAS, è stata introdotta nel diritto della Comunità europea con l'emanazione della direttiva 2001/42/CE, del 27 giugno 2001, del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente "La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", detta Direttiva VAS.

La direttiva, definiti i principali istituti della VAS (tra i quali il principio secondo cui la VAS deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente

alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa), demandava agli Stati membri il compito di integrare la medesima nelle specifiche procedure di elaborazione e approvazione di piani e programmi di ciascun Paese entro il 21 luglio 2004.

La direttiva è stata recepita nel diritto italiano con la Parte Seconda –intitolata “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC)*”– del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, “*Norme in materia ambientale*”, successivamente più volte integrata.

In sintesi, ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (come sostituita dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4), la Valutazione Ambientale Strategica ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. Nel caso di piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, deve essere effettuata qualora l'autorità competente valuti, attraverso la procedura di verifica di assoggettabilità, che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

In Piemonte, la revisione alla legge urbanistica regionale ha di fatto raccordato la normativa previgente inglobando le prescrizioni in materia di V.A.S. all'interno del testo, come di seguito meglio descritto.

All'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. si riporta: “*Gli strumenti di pianificazione e le loro varianti garantiscono che le scelte di governo del territorio in essi contenute siano indirizzate alla sostenibilità ambientale, valutandone gli effetti ambientali producibili dalle azioni in progetto, in relazione agli aspetti territoriali, sociali ed economici tenuto conto delle analisi alternative e alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.*”

In merito al presente documento si rammenta che ai sensi del comma 8 dell'art. 17 :“*le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S.*”, in quanto nel caso specifico non vi sono le condizioni per l'esclusione dal processo di valutazione di cui al comma 9 che testualmente recita:

9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

Si procede pertanto alla stesura del Documento preliminare in quanto: “*Per gli strumenti di pianificazione di cui alla presente legge, **l'autorità competente alla VAS è individuata nell'amministrazione preposta all'approvazione del piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, istituita ai***

sensi della normativa regionale vigente [...] in modo integrato con la procedura di approvazione, secondo le specifiche disposizioni definite con apposito provvedimento dalla Giunta regionale”¹.

A tal fine con Deliberazione di Giunta Comunale n. 182 del 06/06/2011 successivamente modificata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 177 dell'08 Aprile 2014 e s.m.i. è stato all'uopo istituito l'Organo Tecnico Comunale, al quale verrà sottoposto il presente documento volto alla verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

L'Amministrazione comunale pertanto, prima di procedere all'adozione della variante parziale, trasmette la presente Relazione tecnica di verifica di assoggettabilità alla V.A.S. all'Organo Tecnico Comunale al fine di acquisirne il relativo parere e, il quale provvederà all'avvio del procedimento di valutazione nonché alla pubblicazione della relativa documentazione sul portale comunale.

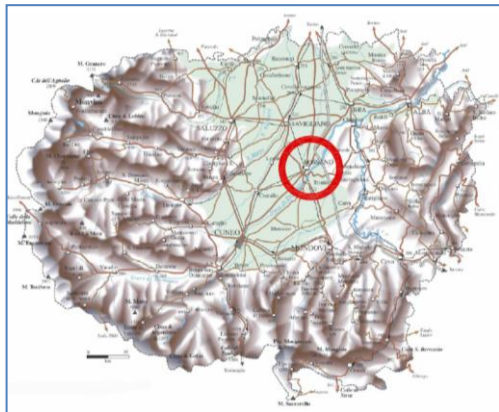
La presente Relazione è intesa dunque quale strumento di analisi e valutazione contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano al fine di adottare, sentito il parere dei soggetti competenti in materia ambientale, la decisione di sottoporre, o escludere, la variante alle fasi di valutazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

¹ Art. 3 commi 3 e 7 della L.R. 56/77 e s.m.i.

2. QUADRO CONOSCITIVO SU LARGA SCALA

Il quadro conoscitivo di seguito riportato è stato tratto dall'”Analisi di compatibilità ambientale” dell’attuale Piano Regolatore opportunamente integrato ed aggiornato laddove necessario.

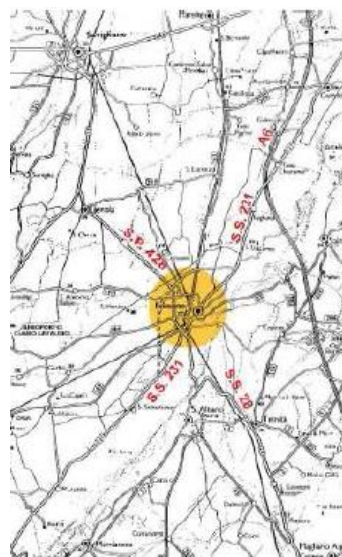
INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO FOSSANESE.



Il Comune di Fossano è ubicato in provincia di Cuneo in prossimità del corso del Fiume Stura, in posizione baricentrica rispetto al territorio provinciale; il concentrico dista circa 24 km da Cuneo.

Grazie alla propria collocazione geografica ed al sistema viario e ferroviario esistente, Fossano è un importante punto di snodo della rete di comunicazione regionale essendo posto all'incrocio delle direttrici Torino - Liguria di ponente, Torino - Cuneo - Nizza, Cuneo - Asti .

VIABILITÀ



Elementi fondamentali del sistema viario e ferroviario convergente su Fossano sono:

sistema viario

- autostrada Torino-Savona;
- S.S. 28 (classificata S.P. 428 nel tratto dall’origine in Genola fino alla zona Michelin di Fossano) che determina, con la S.S. 20, l’asse Torino-Fossano-Imperia;
- S.S. 231 che realizza il collegamento (fondamentale per la provincia di Cuneo) Cuneo-Fossano-Alba-Asti;
- S.P. 165 detta “*Reale*”, che collega Fossano con Carmagnola;
- altre strade provinciali che si dipartono a raggiera da Fossano verso i capoluoghi dei Comuni limitrofi.

sistema ferroviario

- linea Torino-Fossano-Savona;
- linea Fossano-Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

L’area urbana di Fossano è attraversata in direzione nord-sud dai principali assi stradali extraurbani, rappresentati dalla strada statale 231 (*Cuneo – Fossano - Alba*), la strada provinciale 428 (*Mondovì – Fossano - Genola*), la strada provinciale 165 per Marene, mentre la variante alla SS 231 costituisce la tangenziale che evita l’attraversamento del concentrico.

In direzione est-ovest si dipartono le strade, secondarie per importanza, di collegamento con i comuni vicini, oltre che la tratta di collegamento con l’autostrada Torino - Savona.

L’analisi del “*Sistema della mobilità*” di Fossano, effettuato in occasione della Variante generale di P.R.G.C., evidenzia che i maggiori flussi di traffico interessano la SP 428 che attraversa l’area urbana in direzione Mondovì e Genola, ed i tratti interni di collegamento di questa arteria con la SS 231 verso Bra e la SP 165 verso Marene. Su questi tratti si manifestano anche i valori più

alti del grado di saturazione della rete viaria nell'ora di punta. Risulta essere impegnato da un elevato flusso di traffico anche il principale percorso interno costituito da Via Cuneo, Via Marconi, Via Roma e Viale Regina Elena, che è impiegato anche per gli spostamenti tra le diverse zone interne, per la mancata connessione di alcuni assi stradali con la rete principale e l'inesistenza di alcuni collegamenti con la viabilità esterna.

La tangenziale (variante SS 231) risulta invece ampiamente sottutilizzata, con volumi di traffico contenuti (circa 300 veicoli equivalenti per direzione nell'ora di punta). Lo scarso utilizzo di questo asse stradale è attribuibile principalmente alla mancanza di svincoli con le strade radiali, in particolare con la strada provinciale per Genola (ex SS 28).

La mancanza di questo collegamento induce il traffico pesante, che ha origine e destinazione nelle aree produttive, ad utilizzare la viabilità ordinaria urbana, contribuendo ad incrementare la congestione del traffico, che raggiunge un volume complessivo di circa 1000 veicoli equivalenti verso la zona industriale nell'ora di punta del mattino.

Gli elevati flussi di traffico sulla circonvallazione interna all'urbano (traversa della SP 428 Mondovì-Genola) determinano fenomeni di congestione nelle intersezioni, in primo luogo nell'incrocio con via Villafalletto, caratterizzato da elevata incidentalità, e in via Torino all'innesto con la circonvallazione, in corrispondenza della doppia rotatoria, dove si verificano incolonnamenti nell'ora di punta del mattino.

Altro punto di criticità è rappresentato dall'insufficienza di collegamenti in direzione est-ovest tra le zone poste ai lati dell'area ferroviaria, consistenti nei due soli cavalcaferrovia di via Torino e via Sauro. In particolare il sovrappasso di via Torino è congestionato anche da una considerevole quota di traffico pesante che si aggiunge al normale traffico leggero.

L'area del centro storico risulta essere congestionata nelle ore di punta per l'elevata concentrazione di punti di sosta al suo interno e nelle zone limitrofe, che inducono consistenti flussi di traffico dalle aree esterne, i quali inoltre si immettono in sezioni stradali insufficienti; tali flussi sono dovuti anche ad una scarsa gerarchizzazione dei percorsi di accesso ed attraversamento del centro urbano. Inoltre l'area del centro storico è ulteriormente penalizzata dai mezzi del trasporto pubblico extraurbano su gomma, che ne impegnano l'asse centrale. Infatti le linee del trasporto pubblico per la maggior parte attraversano il centro urbano impegnando il principale percorso interno costituito da Via Marconi, Via Roma, Viale Regina Elena, per cui penalizzano con i loro mezzi la fluidità del traffico cittadino, specie in corrispondenza delle fermate e dei capolinea.

Al fine di procedere ad una riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico e del traffico veicolare privato è nato il progetto "*Movicentro*", consistente nella creazione di un nodo di interscambio tra le diverse modalità di trasporto pubblico e privato: *auto-treno-bus* urbani ed extraurbani, da localizzare nell'area della stazione ferroviaria e nelle vicinanze.

L'analisi del sistema della sosta mette in luce alcuni punti critici, dove la domanda di sosta nell'ora di punta del mattino non è adeguatamente soddisfatta: tra questi si segnalano in particolare le aree di sosta interne al centro storico e quelle attorno alla stazione ferroviaria (piazza Kennedy e corso Emanuele Filiberto). Per contro il parcheggio pubblico sotterraneo di piazza Vittorio Veneto, limitrofo al centro storico, risulta essere scarsamente utilizzato. Si rende

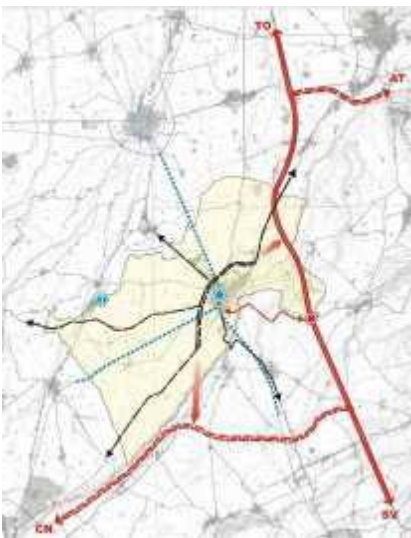
dunque necessario riequilibrare la domanda di sosta, alleggerendo quella sul centro storico e orientandola sui parcheggi limitrofi scarsamente utilizzati.

La congestione e l'insufficiente funzionalità di alcuni percorsi urbani ed extraurbani si ripercuotono sul fenomeno dell'incidentalità. Lo studio dell'incidentalità individua le maggiori criticità nell'elevata pericolosità di alcune intersezioni, in primo luogo quella della SP 184 con la SS 20 in frazione Mellea, al quale si è recentemente provveduto attraverso la realizzazione di sistema rotatorio e quella tra la via Circonvallazione, via Centallo e via Nazario Sauro, inoltre l'elevata densità incidentale del principale percorso urbano (via Cuneo, via Marconi, via Roma, viale Regina Elena) e degli assi extraurbani di scorrimento, dove in particolare sul tratto sud della SS 231, in direzione Cuneo, si sono verificati gli incidenti più gravi.

A ciò si aggiunge la frequenza di incidenti in cui sono coinvolti utenti deboli, ciclisti e pedoni, avvenuti principalmente nell'area centrale e nelle immediate vicinanze, che implica la necessità di valorizzare e proteggere tale tipo di utenza con una maggiore offerta di percorsi ad essa dedicati.

Il rapporto conclusivo dell'"Analisi del sistema della mobilità"² comunale individua una serie di interventi mirati per la riorganizzazione del traffico urbano ed extraurbano, consistenti in primo luogo in una migliore connessione dell'asse tangenziale con il sistema delle strade radiali, nella realizzazione di collegamenti tra gli assi interni, nella riqualificazione del sistema delle isole ambientali, cioè di quelle zone urbane interessate solo dal traffico locale e quindi vocate ad una migliore vivibilità, collocate all'interno della maglia dei flussi principali di traffico.

Il PTP assegna ai centri ordinatori dell'armatura urbana (quale Fossano) l'obiettivo di allestire aree e attrezzature di rilievo urbano territoriale commisurate ad un bacino territoriale sovra comunale che, per Fossano, ammonta ad una popolazione complessiva di 50.000 abitanti per le funzioni di interesse generale (istruzione, sanità e parchi), e l'obiettivo di offrire ad una popolazione non residente (i *city users*) di almeno 5.000 abitanti spazi e servizi connessi alla sosta e al verde urbano. Quello che può apparire come un onere aggiuntivo, va assunto come riconoscimento del ruolo di Fossano nell'armatura urbana provinciale.



A livello di mobilità pare importante sottolineare il progetto del collegamento autostradale Cuneo Asti. Il progetto della "zeta" autostradale sostituisce la precedente previsione di un collegamento superstradale che aveva costituito il principale riferimento infrastrutturale per il PRG '87 e che aveva portato alla realizzazione dell'attuale tangenziale ovest. L'attuale P.R.G.C. definisce un nuovo assetto urbano per restituire alla mobilità urbana lo stralcio funzionale del collegamento superstradale: la tangenziale ovest.

²Datata Gennaio 2004

Contemporaneamente, gli strumenti di pianificazione con le riforme urbanistiche regionali hanno offerto importanti riferimenti per gli obiettivi e le strategie dell'attuale Piano, infatti il PTP della Provincia di Cuneo, nel perseguire l'obiettivo rafforzare la competitività del sistema cuneese, assegna a Fossano il ruolo di Città Regionale e Polo Urbano, e lo invita a predisporre:

“

- *politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali;*
- *politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale dell'area a dominante costruita di Fossano;*
- *politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale attraverso la concertazione interistituzionale tra il Comune di Fossano, i Comuni della ex U.S.L. n. 62 e la Provincia.”*

RISORSA ACQUA

La legge n. 36/1994 *“Disposizioni in materia delle risorse idriche”* ha previsto l'organizzazione del servizio idrico integrato, sulla base di ambiti territoriali ottimali, al fine di gestire in un unico ciclo i servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Il Comune di Fossano, all'interno della realtà territoriale omogenea di cui fa parte assieme ad altri enti pubblici, ha affidato la gestione del servizio idrico integrato in concessione alla società per azioni mista pubblico - privata *“Alpi Acque”*, di cui fa parte quale socio privato la società *“TECNOEDIL S.p.a.”* ovvero un'azienda del gruppo EGEA, concessionaria di servizi per la gestione degli acquedotti, fognature ed impianti di depurazione.

La società CREA aveva a suo tempo redatto un piano programmatico generale (*Master Plan*), riguardante la captazione, la distribuzione e gli scariche delle acque, orientato da individuare le necessità ed i fabbisogni dell'utenza ed a fornire le linee guida per gli investimenti nei prossimi 25 anni, in funzione delle disponibilità economiche.

Acquedotto

Le zone servite dalla rete dell'acquedotto comunale sono attualmente il concentrico e le tre frazioni Loreto, Santa Lucia, Cussanio, mentre Tagliata, Boschetti San Lorenzo e San Sebastiano sono servite da diversi acquedotti consortili indipendenti, mentre Maddalene, Piovani, S. A. Baligio Mellea e San Martino e parte di Murazzo sono serviti dalla rete comunale che si approvvigiona dal Consorzio rurale San Sebastiano- Murazzo.

Sulla base di proiezioni demografiche, la popolazione che verrà servita al 2023 è stimata complessivamente in 20.905 unità, comprese le tre frazioni allacciate e quelle che saranno collegate in futuro.

Occorre inoltre considerare le attività industriali: circa 6.000 addetti, e le attività zootecniche: 25.000 capi (bovini, suini, ovini).

Le fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla captazione di acque sotterranee di falda attraverso pozzi trivellati in diversi punti. Attualmente i pozzi in attività sono cinque, con età media superiore ai 20 anni, quindi necessitano di interventi sostanziali e di adeguamento alla

normativa vigente, inoltre l'inurbamento delle aree in cui sono collocati lascia prevedere, in un futuro non troppo lontano, un peggioramento delle loro prestazioni qualitative e quantitative.

La captazione avviene generalmente ad una profondità di oltre 40 metri rispetto al piano campagna, per cui non esistono problemi di inquinamento della falda per effetto dello spandimento sul terreno agricolo del liquame di origine zootecnica, specialmente di suini, pratica questa molto diffusa nel territorio comunale per la cospicua presenza di allevamenti.

Si rammenta che è inoltre in funzione un potabilizzatore presso la sede della Società Alpiacque per eliminare eventuali diserbanti che potrebbero essere presenti nei pozzi.

Il sistema di adduzione è costituito da una rete di tubazioni, prevalentemente in acciaio, che portano acqua dai pozzi ai serbatoi ed a due sistemi di pompaggio che rilanciano l'acqua dalla vasca di raccolta ai serbatoi piezometrici di Fossano e Loreto, i quali mettono in carica le rispettive reti. Loreto è collegato anche con l'acquedotto delle langhe (A.L.A.C.).

E' previsto che a breve verranno attivati i collegamenti con i serbatoi di Piazza Dompè, ovvero due serbatoi uno presso i nuovi campo pozzi e l'altro in Via Coronata per garantire l'opportuna riserva in caso di interruzione di energia elettrica e compenso giornaliero delle portate. Questi ultimi sono di dimensioni maggiori avendo capacità che si aggirano sui 2.650 mc.

La struttura della rete di distribuzione è divisa in due sottoreti: quella di Fossano concentrico (Km 65,8 di lunghezza), comprendente le frazioni Santa Lucia e Cussanio, e quella della frazione Loreto (km 14,2 di lunghezza).

Fognatura

Il sistema fognario del concentrico è costituito da rete indipendente che convoglia i liquami al depuratore di Belmonte. Si tratta di una fognatura prevalentemente di tipo misto, che solo dagli anni settanta in poi nei nuovi interventi edilizi è stata parzialmente separata in acque nere e bianche, con scarico di quest'ultime in rii secondari e nel canale Naviglio di Bra.

Le canalizzazioni funzionano principalmente a gravità, tranne alcune zone più basse che sono allacciate mediante sei impianti di sollevamento. Sono presenti cinque dispositivi scolmatori lungo il collettore principale che entrano in funzione nei periodi di pioggia per limitare la portata all'impianto di depurazione. A seguito dell'esame dei punti critici della rete e delle verifiche della capacità di smaltimento dei collettori si rendono necessari interventi per evitare disfunzioni e migliorare l'efficienza della rete, consistenti nella sostituzione di alcuni tratti di collettori di diametro insufficiente, potenziamento di una stazione di sollevamento, raccolta di acque bianche stradali, sostituzione di condotte vetuste, modifiche agli sfioratori. A partire dal 2009 i due impianti di Belmonte e Coronata sono stati sostituiti da una stazione del nuovo depuratore in Loc.tà Stura dalla vecchia colonia elioterapica.

Le località Loreto, Cussanio, parte di Santa Lucia, San Sebastiano e Murazzo sono servite da fognature collegate con proprio impianto di depurazione, mentre le altre frazioni non dispongono di rete fognaria.



Depurazione

Attualmente nel concentrico sono in funzione l'impianto di depurazione in sponda destra del Fiume Stura e un piccolo depuratore posto oltre la tangenziale che serve un agglomerato di edifici e previsioni insediative.

Il nuovo depuratore di Fossano operativo dall'anno 2008 serve una popolazione di 20.000 abitanti ed ha consentito di dismettere gli impianti della Cartiera e di Belmonte, realizzati una trentina di anni fa e tecnologicamente inadeguati a garantire gli standard qualitativi previsti dalle leggi vigenti.

I lavori, sono consistiti nella posa delle tubazioni sotterranee di collegamento e nella realizzazione del nuovo impianto per il trattamento dei fanghi. Le tubazioni di collegamento si sono sviluppate su due linee: il collettore "*Cartiera*", lungo 2.836 metri, costituito da una condotta di gres di 600-800 mm di diametro, e il collettore "*Belmonte*", lungo 3.736 metri e costituito da una condotta leggermente più piccola, del diametro di 400 mm.

L'attraversamento dello Stura è stato effettuato in superficie, lateralmente al "*ponte di san Lazzaro*" con tubazioni in acciaio autoportante appoggiate ai piloni del ponte, mentre il collegamento con Belmonte è avvenuto passando sotto il letto del fiume con idonea stazione di pompaggio per mandare i reflui alla grigliatura.

Il nuovo depuratore si trova in un'area particolarmente indicata per ospitare una struttura con le sue caratteristiche e funzioni, perché lontana dai nuclei abitati e dalle abitazioni isolate.

La zona produttiva verso Cussanio, dove ha sede lo stabilimento Michelin e il Consorzio Agrario, è servita da un depuratore con capacità di 500 ab. eq. in cui recapitano scarichi assimilabili agli urbani. La maggior parte delle rimanenti attività produttive scaricano acque reflue, nei limiti di accettabilità previsti dalle norme, nei collettori fognari del concentrico collegati ai depuratori esistenti.

La Località Murazzo è stata recentemente fornita di adeguate condotte fognarie collegate ad un depuratore, mentre la Località Maddalene risulta priva di sistema fognario e quindi di impianto di depurazione. Presso Località S. Sebastiano è stato realizzato un piccolo impianto di depurazione lungo la Strada Statale e a breve verrà dismesso il vecchio depuratore sito in prossimità dell'abitato.

Le altre frazioni sono già dotate di sistemi di depurazione propri.

RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

Il Comune di Fossano ha concesso l'autorizzazione per la raccolta rifiuti allo CSEA (Consorzio Servizi Ecologia Ambiente) con sede a Saluzzo, che raggruppa in consorzio obbligatorio 54 comuni dell'area saviglianese, saluzzese, fossanese.

Sistema di raccolta nel territorio comunale

La gestione del servizio di raccolta rifiuti solidi urbani, raccolta differenziata e ritiro materiali ingombranti è affidato alla Ditta Aimeri di Villanova Mondovì. Attualmente si utilizza il sistema "*porta a porta*" con due raccolte settimanali, per i rifiuti indifferenziati plastica e carta. Per

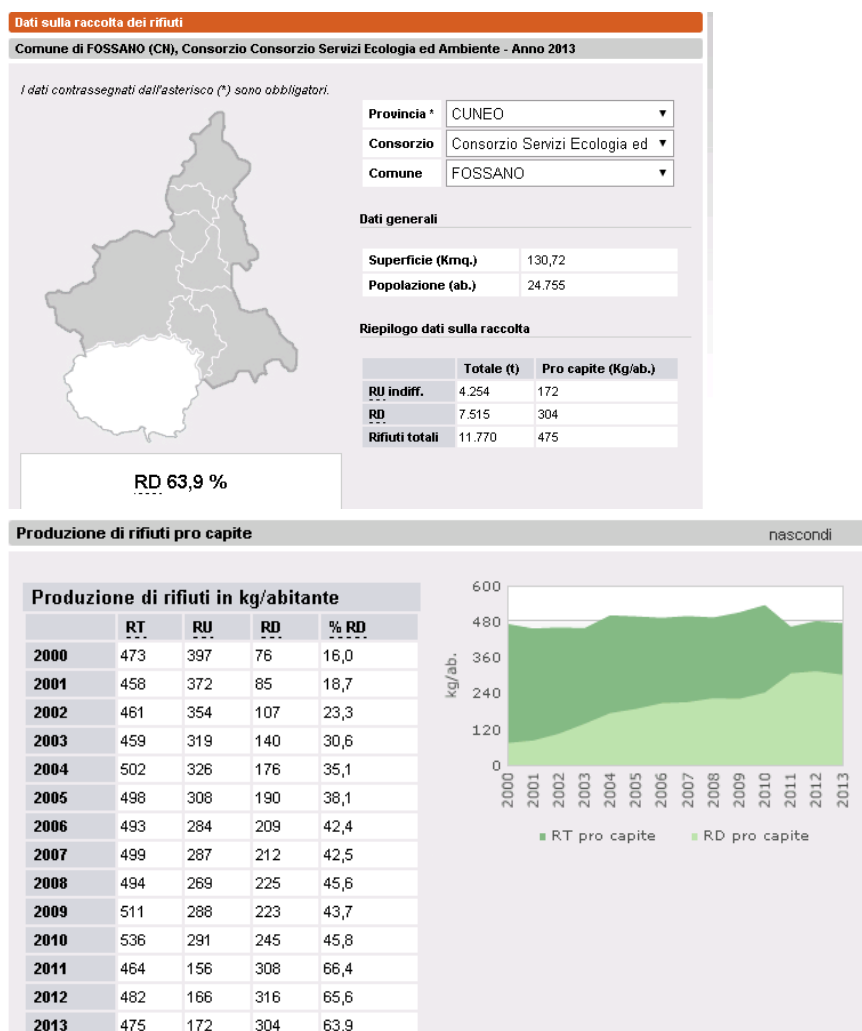
quanto concerne i cassonetti permangono quelli per l'umido, vetro e lattine e i nuovi cassonetti per pannolini e pannoloni.

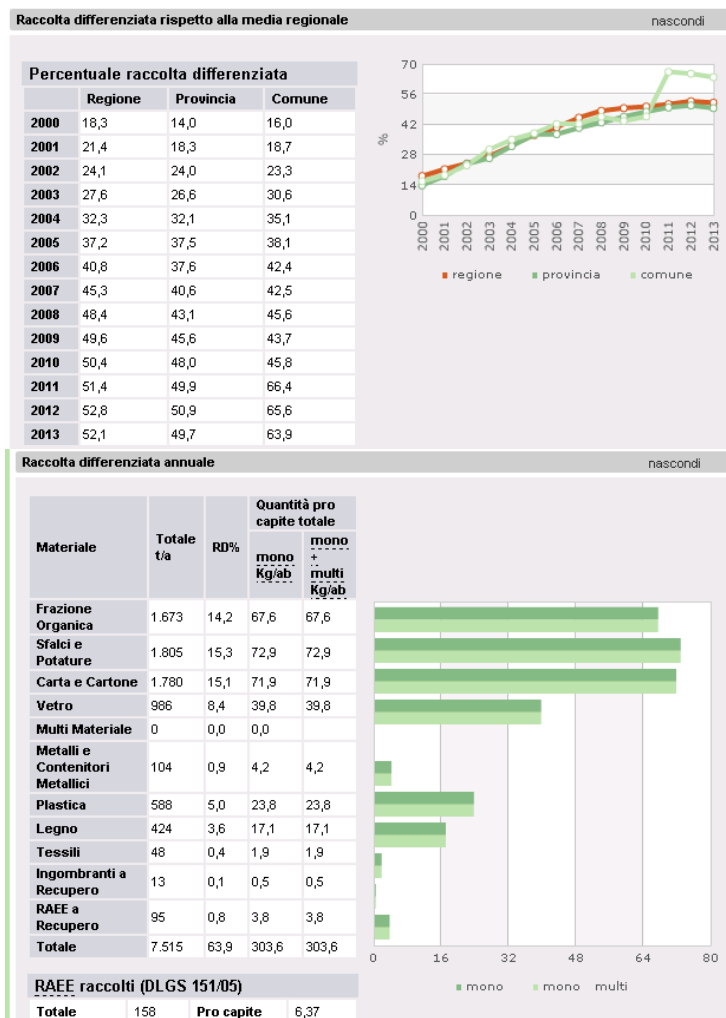
A questo sistema di raccolta si aggiunge il servizio di ritiro presso i privati dei materiali ingombranti (frigoriferi, lavatrici, materassi, armadi, ecc.), gestito con frequenza periodica e la possibilità di conferire autonomamente i materiali differenziati presso l'area ecologica situata in via Salmour.

Globalmente il sistema di raccolta interessa tre settori: la raccolta di rifiuti solidi urbani misti da conferire a discarica, la raccolta della frazione organica e verde da conferire all'impianto di compostaggio, la raccolta differenziata dei seguenti materiali da avviare a recupero o smaltimento: carta, cartone, vetro, metalli e contenitori metallici, plastica, legno, tessili, beni durevoli domestici, ingombranti domestici, oli minerali, batterie, pile, medicinali.

La percentuale di raccolta differenziata sul totale relativa al Comune di Fossano, risulta molto positiva, anche in considerazione del trend in crescita, come sotto rappresentato.

[dati forniti da: www.sistemapiemonte.it - dati aggiornati all'anno 2013]





Impianti di stoccaggio, smaltimento e trattamento

Come si è detto i materiali della raccolta differenziata possono essere conferiti direttamente dai privati a titolo gratuito presso l'area ecologica situata in via Salmour, che costituisce un'area di stoccaggio finalizzata al successivo conferimento dei materiali al trattamento o allo smaltimento.

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è effettuato in più siti di conferimento data la chiusura nel 2004 della discarica controllata presso "Castello della nebbia".

In frazione Loreto è in funzione un impianto di compostaggio, gestito dalla Ditta privata San Carlo, convenzionata con il Comune, in cui vengono trattati la frazione verde e i rifiuti organici urbani, provenienti dall'area ecologica e da un sistema di raccolta mediante cassonetti dei rifiuti prodotti da utenze commerciali, ristoranti, alberghi, ecc.

Infine nelle vicinanze della discarica RSU di Castello della Nebbia è attiva una discarica autorizzata per rifiuti industriali dello stabilimento Michelin (lubrificanti secchi per cavi d'acciaio).

ATMOSFERA

La valutazione della qualità dell'aria sul territorio del Comune di Fossano prende in considerazione le problematiche derivanti principalmente dal traffico veicolare in alcuni punti dell'area urbana, dalla presenza di attività industriali, specie se comprese in ambiti a prevalente

destinazione residenziale o a diretto contatto con essi, dalle attrezzature per lo smaltimento e trasformazione dei rifiuti urbani, dagli allevamenti zootecnici intensivi.

Le arterie stradali di attraversamento dell'area urbana che maggiormente presentano problemi di inquinamento atmosferico e rumore dovuti al traffico veicolare sono Viale Regina Elena, che collega Fossano a Bra, la strada statale n. 28 Mondovì-Savigliano e la strada di collegamento interno di queste due arterie, su cui si riversa anche il traffico della strada Reale da Marene.

Per monitorare la qualità dell'aria era stata installata una centralina fissa urbana, ora non più attiva, in Viale Regina Elena, che misurava i parametri di biossido di azoto, monossido di carbonio, ozono, benzene, polveri PM10, polveri totali. I dati misurati dall'ARPA, rete di monitoraggio della qualità dell'aria, pubblicati nel documento *"Monitoraggio della qualità dell'aria – Anno 2014"*, avevano rilevato le seguenti emissioni:

Superamenti nell'anno 2014

Nella tabella seguente si riassumono i superamenti dei limiti normativi per la protezione della salute umana registrati nell'anno 2014, in riferimento ai valori previsti dal Decreto Legislativo 13 Agosto 2010 n° 155.

INQUINANTE	VALORE LIMITE E PERIODO DI MEDIAZIONE	SUPERAMENTI CONCESSI	2014: NUMERO DI SUPERAMENTI RILEVATI						
			Alba	Borgo S. Dalmazzo	Bra	Cuneo	Mondovì	Saliceto	Staffarda
SO ₂	350 µg/m ³ media oraria	24 volte / anno civile		0		0			
	125 µg/m ³ media 24 ore	3 volte / anno civile		0		0			
NO ₂	200 µg/m ³ media oraria	18 volte / anno civile	0	0	0	0	0	0	0
	40 µg/m ³ media annuale	-	0	0	0	0	0	0	0
PM ₁₀	40 µg/m ³ media annuale	-	0	0	0	0	0	0	
	50 µg/m ³ media 24 ore	35 volte / anno civile	40	16	61	12	25	16	
		Data del 36° superamento	12 dic	-	9 ott	-	-	-	-
PM _{2.5}	25 µg/m ³ media annuale entro il 1 gennaio 2015					0	0		0
CO	10 mg/m ³ media mobile su 8 ore	-	0		0	0	0		
Benzene	5 µg/m ³ media annuale	-	0			0	0		
Pb	0.5 µg/m ³ media annuale	-	0	0	0	0	0	0	
O ₃	120 µg/m ³ massima media giornaliera su 8 ore (obiettivo lungo termine)		14			10		9	22
	180 µg/m ³ media oraria (soglia di informazione)	-	14			0		0	1
	240 µg/m ³ media oraria (soglia di allarme)	Fino a 3 ore consecutive	0			0		0	0
Benzo(a) Pirene	1.0 ng/m ³ media annuale (valore obiettivo)	-	0	0	0	0	0	0	
As	6.0 ng/m ³ media annuale (valore obiettivo)	-	0	0	0	0	0	0	
Cd	5.0 ng/m ³ media annuale (valore obiettivo)	-	0	0	0	0	0	0	
Ni	20.0 ng/m ³ media annuale (valore obiettivo)	-	0	0	0	0	0	0	

Tabella 5) Superamenti dei limiti normativi nell'anno 2014

P.S.: non è allo stato attuale possibile rilevare i dati specifici su Fossano in quanto è stata rimossa la centralina di monitoraggio, pertanto sia da farsi riferimento ai siti più prossimi ovvero ai valori registrati nell'anno 2010 sotto riportati per estratto.

Sistema Piemonte - IREA Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera - Windows Internet Explorer fornito da Comune di Fossano

http://www.sistemapiemonte.it/edvinaria/... pinerolo.to.it Sistema Piemonte - IREA Inv...

Sistemapiemonte

IREA Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera

sal in: sistema.piemonte > Ambiente > energia > Componente statistica

Traffico veicolare - Anno di riferimento: 2010 [guida al servizio](#)

Parametri di ricerca [Visualizza](#)

Tabella risultati

comune ▲ ▼	settore ▲ ▼	combustibile ▲ ▼	CH4 ▲ ▼	CO ▲ ▼	CO2 ▲ ▼	CO2equiv ▲ ▼	NO ▲ ▼	NO2 ▲ ▼	NH3 ▲ ▼	NH4OC ▲ ▼	NOx ▲ ▼
FOSSANO	0701 - Automobili	benzina senza piombo	2,02516	125,96795	15,96344	15,06155	0,27939	4,37164	9,27536	14,35303	
		gas naturale (metano)	0,00877	3,90419	0,54856	0,54946	0,01196		0,02776	0,19164	
		gas petrolio liquido (GPL)	0,03965	15,73135	2,02727	2,03964	0,03722		0,22047	0,95959	
		gasolio per autotrasporto (diesel)	0,04824	9,87492	17,87781	17,87781	0,64734	0,10342	1,79677	66,42620	
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0702 - Veicoli leggeri < 3,5 t	benzina senza piombo	0,07345	14,59485	0,77652	0,79037	0,03005	0,10996	0,49067	0,61207	
		gasolio per autotrasporto (diesel)	0,06341	15,50495	9,40969	9,49490	0,25959	0,03913	3,43735	37,59555	
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0703 - Veicoli pesanti > 3,5 t e autobus	benzina senza piombo	0,00327	1,81199	0,01722	0,01734	0,00018	0,00007	0,13962	0,22048	
		gasolio per autotrasporto (diesel)	1,51519	34,76246	15,11276	15,26179	0,38456	0,07951	10,25418	155,94171	
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0704 - Ciclomotori (< 50 cm3)	benzina senza piombo	0,04195	2,85535	0,04324	0,04445	0,00106	0,00106	2,60130	0,22051	
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0705 - Motoroli (> 50 cm3)	benzina senza piombo	0,51519	38,50330	0,46894	0,50256	0,00906	0,00906	6,13733	0,79665	
		senza combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0706 - Veicoli a benzina - Emissioni evaporative		-	-	-	-	-	-	0,42805	-	-
	0708 - Riassunzione (per tipo strada)		-	-	-	-	-	-	-	-	-

Colonna 1 - 8 di 11

Sistema Piemonte - IREA Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera - Windows Internet Explorer fornito da Comune di Fossano

http://www.sistemapiemonte.it/edvinaria/... pinerolo.to.it Sistema Piemonte - IREA Inv...

Sistemapiemonte

IREA Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera

sal in: sistema.piemonte > Ambiente > energia > Componente statistica

Traffico veicolare - Anno di riferimento: 2010 [guida al servizio](#)

Parametri di ricerca [Visualizza](#)

Tabella risultati

[Precedi](#) [Comune](#) > CUNEO

comune ▲ ▼	settore ▲ ▼	combustibile ▲ ▼	CO2equiv ▲ ▼	NO ▲ ▼	NH3 ▲ ▼	NH4OC ▲ ▼	NOx ▲ ▼	PM10 ▲ ▼	PM2.5 ▲ ▼	PM10.5 ▲ ▼
FOSSANO	0701 - Automobili	benzina senza piombo	15,06155	0,27939	4,37164	9,27536	14,35303	0,12148	0,12148	0,12030
		gas naturale (metano)	0,54946	0,01196		0,02776	0,19164	0,00393	0,00393	-
		gas petrolio liquido (GPL)	2,03964	0,03722		0,22047	0,95959	0,01536	0,01536	-
		gasolio per autotrasporto (diesel)	17,87781	0,64734	0,10342	1,79677	66,42620	4,06305	4,06305	0,11298
		senza combustibile	-	-	-	-	-	4,61749	2,52144	-
	0702 - Veicoli leggeri < 3,5 t	benzina senza piombo	0,79037	0,03005	0,10996	0,49067	0,61207	0,00312	0,00312	0,00460
		gasolio per autotrasporto (diesel)	9,49490	0,25959	0,03913	3,43735	37,59555	2,73251	2,73251	0,09668
		senza combustibile	-	-	-	-	-	1,31192	0,70807	-
	0703 - Veicoli pesanti > 3,5 t e autobus	benzina senza piombo	0,01734	0,00018	0,00007	0,13962	0,22048	0,00002	0,00002	0,00011
		gasolio per autotrasporto (diesel)	15,26179	0,38456	0,07951	10,25418	155,94171	4,47335	4,47335	0,09532
		senza combustibile	-	-	-	-	-	2,36620	1,29572	-
	0704 - Ciclomotori (< 50 cm3)	benzina senza piombo	0,04445	0,00106	0,00106	2,60130	0,22051	0,04545	0,04545	0,00027
		senza combustibile	-	-	-	-	-	0,01372	0,00715	-
	0705 - Motoroli (> 50 cm3)	benzina senza piombo	0,50256	0,00906	0,00906	6,13733	0,79665	0,13524	0,13524	0,00307
		senza combustibile	-	-	-	-	-	0,06367	0,02825	-
	0706 - Veicoli a benzina - Emissioni evaporative		-	-	-	0,42805	-	-	-	-
	0708 - Riassunzione (per tipo strada)		-	-	-	-	-	27,36193	-	-

Colonna 4 - 11 di 11

Nelle ore di punta l'area del Centro Storico evidenzia situazioni di criticità dovute all'intensità del traffico veicolare in attraversamento sulla principale Via Roma e alla dislocazione delle aree di parcheggio. Infatti il traffico veicolare in arrivo principalmente da Viale Regina Elena a nord e dalla strada urbana di collegamento con la S.S. n.28 a sud, avente come recapito finale le attività del Centro Storico, non utilizza appieno i due principali parcheggi posti ai suoi confini, anche per carenze nella funzionalità del parcheggio interrato, per cui si riversa nelle strade interne alla ricerca di aree di sosta, aumentando l'inquinamento atmosferico.

La nuova circonvallazione a nord-ovest non è adeguatamente collegata con il sistema delle strade extraurbane e con le principali arterie urbane, per cui i flussi di traffico dei mezzi pesanti si scaricano in misura rilevante sulle traverse interne delle strade extraurbane: la strada statale n. 28, le due arterie verso Marene e Bra, la strada di collegamento interno tra queste e di attraversamento della linea ferroviaria.

Il miglioramento della qualità dell'aria si ottiene dunque migliorando il sistema della mobilità, in primo luogo aumentando l'interscambio tra la circonvallazione e le strade extraurbane che si immettono nel centro abitato, riducendo così in modo significativo il traffico degli automezzi, in particolare quelli pesanti. In secondo luogo va migliorato il sistema dei parcheggi a servizio del centro storico.

Sul territorio comunale sono presenti un centinaio di attività produttive registrate ai sensi degli articoli 6, 12 e 15 del D.P.R. n. 203/1988, in attuazione delle direttive CEE in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali.

Per esse non si registrano comunque problemi rilevanti di inquinamento atmosferico. Anche perchè l'attività industriale che maggiormente emetteva fumi inquinanti, la Fonderia Bongiovanni, è ora chiusa. Inoltre la maggiore attività presente sul territorio, la Michelin, non produce emissioni particolarmente inquinanti, poichè nello stabilimento non si ha lavorazione di gomme, ma solo di cavi in acciaio.

L'impianto di compostaggio è collocato in una zona in cui l'esalazione di cattivi odori interessa un intorno in cui si trovano, pur se a distanze non ravvicinate, edifici residenziali isolati e nuclei frazionali, mentre è a contatto diretto con attrezzature commerciali e specialistiche, oltre che al traffico autostradale.

Infine si segnala l'inquinamento dell'aria dovuto agli allevamenti intensivi di bovini, suini, polli e conigli, che comportano esalazione di cattivi odori dovuti allo spandimento dei liquami sul terreno, provenienti principalmente da allevamenti di suini, proliferazione di insetti, emissione di pulviscoli che vengono trasportati dall'aria.

Nel 2014 è stato in merito pubblicato da parte dell'Arpa Piemonte un documento avente ad oggetto *"Emissioni inquinanti provenienti da allevamenti animali in Provincia di Cuneo"* dal quale si desume come la realtà fossanese sia particolarmente interessata da emissioni gassose rilevanti dati dai numerosi allevamenti presenti sul territorio (rilevati 351).

Infatti nel documento si riporta testualmente :*"Se si considerano tutti gli allevamenti presenti nella provincia le emissioni di ammoniaca sono elevati nei comuni di Fossano dove il valore del flusso annuale è pari a 1.031 tonnellate [...] Per le emissioni in atmosfera di metano i comuni caratterizzati dal maggior flusso annuale di questo inquinante sono: Fossano con 2.753 tonnellate [...] Per il protossido di azoto, i valori più elevati si hanno nel Comune di Fossano con 79 t/anno"* così come ben visualizzato nelle seguenti cartografie cromatiche che verificano per il territorio fossanese la più alta concentrazione di emissioni rispetto all'intera provincia.

EMISSIONI AMMONIACA DA ALLEVAMENTI TOTALI



Figura 27. Emissioni di NH₃ provenienti da tutti gli allevamenti

EMISSIONI METANO DA ALLEVAMENTI TOTALI



Figura 28. Emissioni di CH₄ provenienti da tutti gli allevamenti

EMISSIONI PRODOTTO DI AZOTO DA ALLEVAMENTI TOTALI



Figura 29. Emissioni N₂O provenienti da tutti gli allevamenti

NUMERO AZIENDE

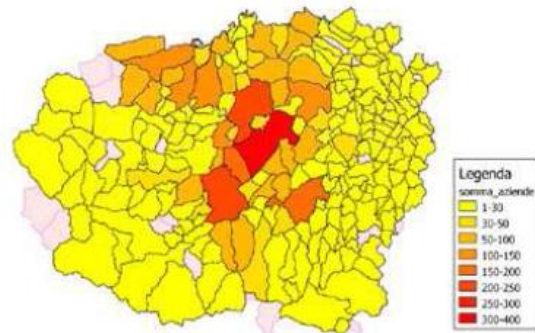


Figura 7. Numero aziende totale per comune

Classificazione climatica di Fossano

Il territorio fossanese è caratterizzato da un clima di tipo continentale con inverni freddi e asciutti, estati calde, piogge in primavera e in autunno; nel caso specifico del clima si aggiungono gli effetti della barriera alpina, la cui influenza, in seguito all'effetto di sbarramento, può portare, in particolari condizioni, al manifestarsi di fenomeni di fohn, tipici dei versanti sottovento delle catene montuose e caratterizzati da venti intensi, temperature relativamente calde e umidità relativamente bassa.

Nei mesi invernali, le correnti da est portano aria fredda di origine continentale che favoriscono maltempo con nevicate anche a bassa quota, mentre nei mesi primaverili ed autunnali sono spesso responsabili di nuvolosità bassa e densa; in estate le stesse correnti favoriscono talvolta un aumento di umidità. Le correnti d'aria provenienti da sud, essendo più calde ed umide, portano nei mesi primaverili ed autunnali piogge più significative, mentre in estate, se associate ad un anticiclone africano, portano ad un significativo innalzamento delle temperature. Le correnti da ovest apportano masse d'aria atlantica che risultano spesso associate ad una moderata variabilità.

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. La zona climatica per il territorio di Fossano, assegnata con D.P.R. n°412

del 26 agosto 1993 risulta essere la zona climatica E che prevede un periodo di accensione degli impianti termici dal 15 ottobre al 15 aprile, salvo ampliamenti disposti dal Sindaco. Nella zona climatica E sono misurabili 2.637 gradi giorno, ovvero la stima del fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Essa rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore dei gradi giorno e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto.

RUMORE

Le emissioni di rumore sono dovute essenzialmente alle infrastrutture di trasporto presenti sul territorio comunale e in misura meno rilevante ad alcune attività produttive.

In particolare risultano significative dal punto di vista delle emissioni acustiche:

- l'infrastruttura ferroviaria che provenendo da Torino penetra nella città, dove una vasta area è occupata dallo scalo ferroviario, e prosegue in due tronconi verso Cuneo e Mondovì;
- la strada statale n. 28 proveniente da Savigliano, che attraversa la zona urbana e continua verso Mondovì;
- la strada statale n. 231 che proviene da Marene in direzione nord, lambisce zona Belmonte e attraversata l'area urbana prosegue verso sud in direzione di Cuneo, attraversando le frazioni San Sebastiano e Murazzo;
- la circonvallazione di Fossano, che inizia al raccordo con la S.S. 231 a nord del concentrico per ricongiungersi nuovamente con la stessa statale poco a nord della frazione San Sebastiano, dopo aver servito l'area ovest di Fossano;
- l'autostrada A6 Torino-Savona che interessa l'area nord-est del territorio e il raccordo che congiunge il centro abitato di Fossano con il casello autostradale.

Il traffico veicolare su tali infrastrutture è la causa principale di inquinamento acustico, che produce effetti più rilevanti nei tratti di attraversamento del concentrico e , specie nelle ore di punta, nei viali urbani e nella viabilità principale del centro storico.

Piano di zonizzazione acustica

Il Comune di Fossano in data 30 Settembre 2014 con D.C.C. n. 71 ha proceduto all'approvazione definitiva della variante generale al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Fossano approvato con Deliberazione C.C. n. 17 del 03/03/2004., ai sensi della L.R. 20/10/2000 n. 52.

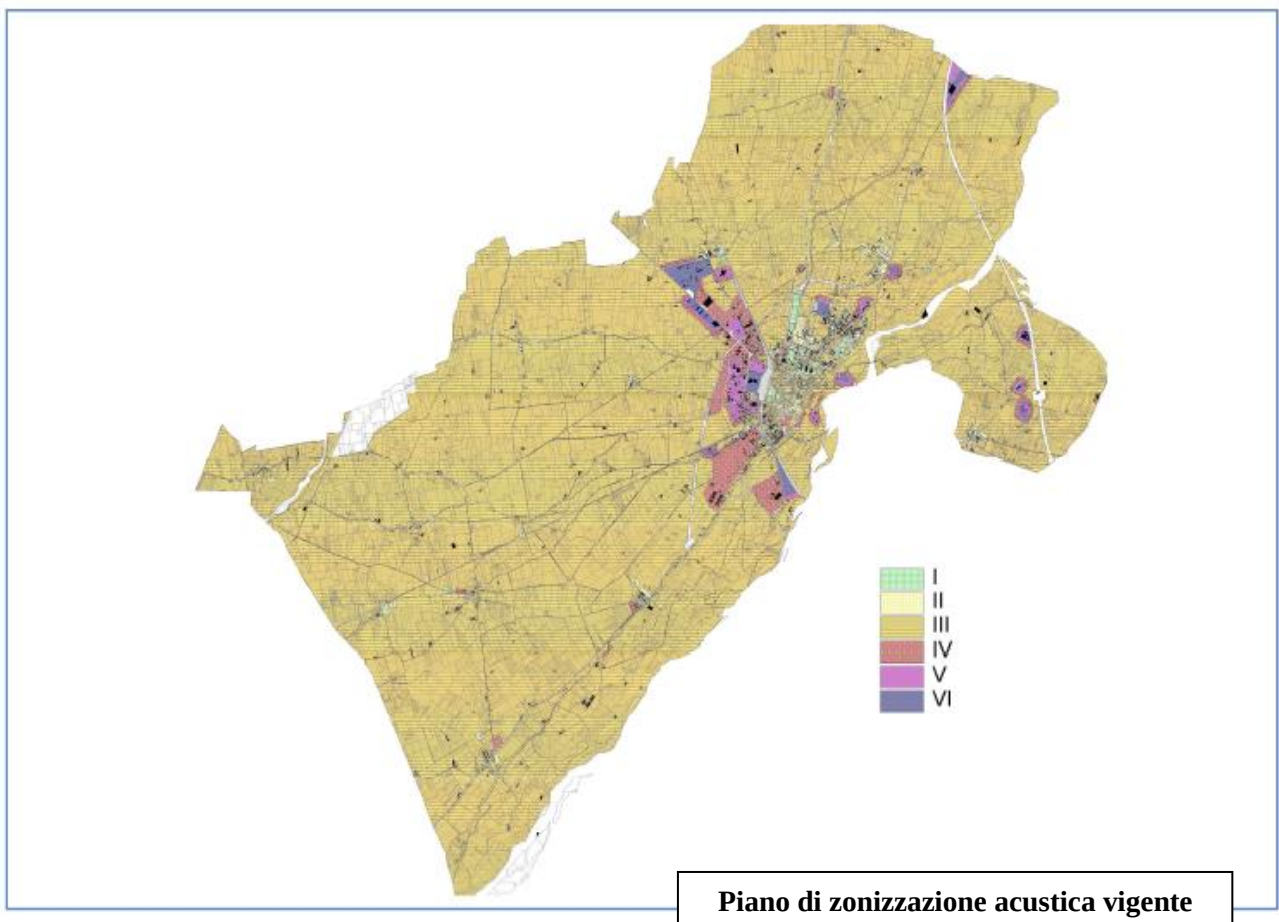
Il Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) consiste nell'attribuire ad ogni porzione del territorio comunale i limiti di inquinamento acustico ritenuti compatibili con la tipologia degli insediamenti presenti nella zona considerata, facendo riferimento alle classi acustiche definite dal D.P.C.M. 14/11/1997:

- *Classe I - Aree particolarmente protette,*
- *Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale,*
- *Classe III– Aree di tipo misto,*
- *Classe IV – Aree di intensa attività umana,*

- Classe V – Aree prevalentemente industriali,
- Classe VI – Aree esclusivamente industriali.

La classificazione acustica ha interessato l'intero territorio comunale ed è stata effettuata con riferimento alle previsioni del piano regolatore generale vigente e relative norme di attuazione. A seguito dell'acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici, in primo luogo si sono determinate le corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche, attraverso l'analisi delle norme tecniche di attuazione del P.R.G.C.

La bozza di zonizzazione acustica è stata perfezionata con analisi territoriali che hanno interessato principalmente gli insediamenti produttivi esistenti, la valutazione dello sviluppo delle attività commerciali, artigianali ed industriali, i territori delle frazioni, le aree di espansione, la corrispondenza tra gli assi stradali esistenti e la situazione riportata in cartografia di Piano



a. Valori Limite Assoluti di Emissione

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI EMISSIONE (dB(A))	
		Periodo diurno (6÷22)	Periodo notturno (22÷6)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

b. Valori Limite Assoluti di Immissione

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI IMMISSIONE (dB(A))	
		Periodo diurno (6÷22)	Periodo notturno (22÷6)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

c. Valori Limite Assoluti di Qualità

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		VALORI LIMITE DI QUALITÀ (dB(A))	
		Periodo diurno (6÷22)	Periodo notturno (22÷6)
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Risulta in ogni caso interessante riassumere di seguito le principali linee di redazione dello stesso.

Il processo di omogeneizzazione delle classi acustiche sul territorio, per evitare un'eccessiva parcellizzazione della classificazione che determina criticità per la compatibilità acustica di aree contigue, ha consentito di disegnare aree uniformi di vasta scala alle quali è stata assegnata una sola classe acustica, rimuovendo nel contempo alcuni accostamenti critici.

Per rispettare il divieto, imposto dalla normativa di settore, di accostare aree non completamente urbanizzate (si considerano tali quelle non assimilabili alle zone territoriali omogenee A e B del D.M. 1444/1968) i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA di Leq, sono state inserite delle fasce “cuscinetto” digradanti, con dimensione minima di 50 metri e valori di qualità decrescenti di 5 dBA.

Nel territorio comunale di Fossano sono stati rilevati i seguenti accostamenti critici di aree, per i quali sono state inserite fasce cuscinetto:

- tutte le aree cimiteriali delle frazioni, poste a breve distanza dal centro abitato;
- l'area industriale in frazione Tagliata occupata dallo stabilimento Maina;
- le aree industriali in frazione Loreto;
- l'area industriale in frazione Boschetti;
- l'area produttiva all'estremità nord di Viale Regina Elena;
- l'area produttiva dello stabilimento Balocco e l'area a servizi autolinee Gunetto in via Santa Lucia;
- l'area cimiteriale di Fossano;
- l'area produttiva di nuovo impianto in via Salmour, nei pressi di via San Lazzaro;
- l'area produttiva esistente in via della Cartiera;
- le aree produttive in via Mondovì;
- l'area industriale in via Centallo-Fossano nei pressi della superstrada Asti- Cuneo;
- le aree prevalentemente industriali sul lato ovest di via Circonvallazione, all'altezza di via Macallè;
- le aree industriali di via Torino (ditta Pianelli-Traversa) e via del Santuario (Michelin, Veronesi, ecc.);
- l'area del Santuario e l'area scolastica in frazione Cussanio;
- l'area di Villa Marengo in frazione Piovani.

Mentre per i seguenti accostamenti critici non è stato possibile inserire le fasce cuscinetto o il loro inserimento non è stato sufficiente ad eliminare il contatto critico:

- zona nord di Viale Regina Elena;
- area scolastica presso viale Vallari (ITIS, scuola elementare Levi e materna Rodari);
- area della scuola Sacco-Boetti, area giardini (ex Zoo), Casa di Riposo Avagnina e Opera Pia S. Anna;
- isolato compreso tra Via Marene e via Tasso;
- isolato via S. Lucia - viale Po - via del Leone (area industriale Balocco);
- area del centro storico: scuole, ospedale, duomo, area bastioni;
- istituto Salesiano e scuola elementare Einaudi;
- area Foro Boario e scuola materna Dompè;
- area produttiva tra via Sauro e via Origlia;
- area asilo di via Coronata;
- area militare della caserma allievi carabinieri;
- area mista produttiva - residenziale in via Circonvallazione, nei pressi di via Macallè e via Villafalletto;
- area dello stabilimento Bongiovanni in via Saluzzo;
- frazione Cussanio: area scolastica (ITIS) ed ASL Sanità Mentale, area Santuario;
- frazioni San Sebastiano, Murazzo, Maddalene: area scolastica;
- frazione Piovani: area Villa Marengo.

Infine sono state inserite le fasce di pertinenza delle infrastrutture. L'inserimento di tali fasce si realizza sovrapponendo le stesse alla zonizzazione acustica generale illustrata in precedenza, per cui le aree in prossimità delle infrastrutture di trasporto vengono ad avere due classificazioni acustiche: una prima dipendente dalla tipologia dell'infrastruttura, che fissa i limiti acustici per il rumore prodotto dalla stessa; una seconda definita attraverso il P.R.G.C. e le successive elaborazioni, che determina i limiti acustici per tutte le altre sorgenti presenti sul territorio.

In particolare per le infrastrutture ferroviarie esistenti il D.P.R. 459/98 stabilisce la fascia di pertinenza di mt. 250, a partire dalla mezzera dei binari esterni, costituita da una prima fascia A di mt. 100 e da una seconda fascia B di mt. 150 (in cui sono fissati limiti differenziati). Per le infrastrutture ferroviarie esistenti sul territorio di Fossano sono dunque state apposte le due fasce di pertinenza per una larghezza complessiva di mt. 250 per lato. La ferrovia taglia il territorio urbano e comprende lo scalo sito nella parte ovest della città, per cui un'ampia area urbana è interessata dalle fasce di pertinenza ferroviaria.

Una piccola area all'estremità sud-ovest del territorio comunale di Fossano è classificata area aeroportuale, ricadendo sotto l'influenza dell'aeroporto di Cuneo- Levaldigi. Per le infrastrutture aeroportuali si attende la definizione dei confini delle zone A, B, C previste dal D.M. 31/10/1997 *"Metodologia di misura del rumore aeroportuale"*, da parte delle Commissioni competenti.

Il piano di classificazione acustica ha anche individuato le aree destinate alle manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto. Sono state individuate quindici aree nel capoluogo, un'area per ognuna delle frazioni Boschetti, Cussanio, Gerbo, Loreto, Maddalena, Mellea, Murazzo, Piovani, S. Antonio, S. Lorenzo, S. Lucia, S. Martino, S. Sebastiano, S. Vittore, sei aree nella frazione Tagliata e dintorni.

La zonizzazione acustica di Fossano è stata rapportata a quella dei comuni confinanti, al fine di verificarne la compatibilità ed individuare delle soluzioni per gli accostamenti critici tra aree di comuni confinanti (divieto di contatto tra aree, non completamente urbanizzate, i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA).

È stata verificata la piena compatibilità con la zonizzazione acustica dei comuni di Savigliano, Genola, Benevagienna, Trinità, Montanera, Centallo, Villafaletto. Mentre sono stati individuati contatti critici con i territori dei comuni di Cervere e Salmour, a cui si è ovviato con l'inserimento di fasce cuscinetto. Per il comune di S. Albano Stura si ritiene che le caratteristiche delle aree di confine non comportino particolari problemi.

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999 *"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"* ha regolamentato le procedure cui sono sottoposti gli stabilimenti interessati da processi di produttivi e depositi di sostanze pericolose.

A seconda del grado di pericolosità connesso all'utilizzo di determinate quantità di sostanze pericolose le aziende sono tenute agli adempimenti previsti dagli articoli 5, 6, 7, 8 del D. Lgs. 334/99 (c.d. *"Seveso-bis"*), e cioè la relazione o la notifica o il rapporto di sicurezza.

A seguito della consultazione del *"Registro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante"* che contiene l'elenco degli stabilimenti che hanno inviato la notifica ex art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. alle autorità competenti (tra cui Ministero Ambiente e Regione) è possibile assumere che sul territorio fossanese non vi sono più aziende soggette a tale procedura in quanto sono state declassate e ora esenti dagli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

Nel vicino Comune di Sant'Albano Stura è segnalata un'azienda: la Eastman Chemical Italia s.r.l., Via Morozzo n. 27: produzione resine sintetiche, sottoposta a rapporto di sicurezza ex articoli 6 e 7 del D. Lgs. 334/99, dalla quale nel caso di ipotesi incidentale non deriverebbero conseguenze per il territorio fossanese, essendo lo scenario circoscritto ad un chilometro attorno allo stabilimento e quindi al solo Comune di Sant'Albano.

In attuazione dell'art. 14 del D. Lgs. 334/99 è stato emanato il Decreto Ministero Lavori Pubblici 9 maggio 2001 il quale definisce i *"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"*.

Tale normativa si applica nel caso di:

- a) insediamenti di nuovi stabilimenti
- b) modifiche degli stabilimenti di cui all'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 334/99
- c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, nel caso in cui l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

I comuni interessati, nel cui territorio siano già insediati stabilimenti a rischio o si trovino nella necessità di insediarne di nuovi, nel procedere alla stesura di una variante o di un nuovo strumento urbanistico generale, dovranno dichiarare, mediante apposita attestazione del Responsabile del relativo procedimento, che la proposta adottata contiene l'elaborato tecnico RIR (Rischio di incidenti rilevanti).

Analoga attestazione deve essere prodotta nel caso in cui la variante o il nuovo strumento urbanistico non comprenda l'elaborato tecnico RIR per i seguenti motivi:

- in quanto le previsioni urbanistiche non sono riconducibili al campo di applicazione della normativa in oggetto;
- in quanto, sulla base delle informazioni fornite dal gestore e/o dalle valutazioni formulate dal Comitato Tecnico Regionale, le ipotesi incidentali prevedono scenari di danno esclusivamente all'interno del perimetro dello stabilimento;
- in quanto non sono concluse le procedure relative all'istruttoria da parte del Comitato Tecnico Regionale.

Le informazioni contenute nell'elaborato tecnico RIR devono essere notificate ai vicini enti territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali, affinché gli stessi possano attivare le procedure di adeguamento dei loro strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Tuttavia l'assenza di attività soggetta alla specifica normativa esclude la necessità di tale approfondimento.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Il fenomeno definito *"inquinamento elettromagnetico"* è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali.

La propagazione di onde elettromagnetiche, come gli impianti radio-TV, per la telefonia mobile, gli elettrodotti per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica, è subordinato a un'alimentazione di rete elettrica.

Mentre i sistemi di teleradiocomunicazione sono progettati per emettere onde elettromagnetiche, gli impianti di trasporto e gli utilizzatori di energia elettrica, emettono invece nell'ambiente circostante campi elettrici e magnetici in maniera non intenzionale.

I campi elettromagnetici si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, per le quali viene definito un parametro, la frequenza, sulla base della frequenza viene effettuata una distinzione tra:

- inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), nel quale rientrano i campi generati dagli elettrodomesti che emettono campi elettromagnetici a 50 Hz;
- inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) nel quale rientrano i campi generati dagli impianti radio-TV e di telefonia mobile.

Per quanto concerne l'inquinamento generato da campi a bassa frequenza (elettrodomesti e cabine di trasformazione) non si è a conoscenza di fattori di rischio.

Va citato che gli elettrodomesti individuano fasce di rispetto da osservare, definite nel Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 *"Fissazione di limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodomesti"* e s.m.i..

ENERGIA

Il Comune di Fossano non dispone di un *"Piano energetico comunale"* di cui alla Legge 10/91 e s.m.i. in quanto non necessario a termini normativi, né di dati formalizzati relativi alle fonti di energia utilizzate sul territorio comunale.

Il Comune di Fossano ha deciso di intraprendere un percorso di sostenibilità per i propri cittadini ed il proprio territorio, volto alla razionalizzazione dei consumi energetici, alla promozione delle fonti rinnovabili ed alla riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti di cui la CO₂ (anidride carbonica) è la più riconosciuta. Ciò ha indotto l'Amministrazione Comunale ad aderire ad un progetto della Commissione Europea, il *"Patto dei Sindaci"*³, pertanto si trova ora impegnata nella realizzazione di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) che verrà implementato attraverso un processo di coinvolgimento della cittadinanza ed il supporto tecnico di AzzeroCO₂, la società di consulenza energetica di Legambiente e del Kyoto Club.

Il PAES sopra citato prevede l'introduzione nel Comune di specifici programmi ed azioni volti alla riduzione delle emissioni, quali:

- Opere di risparmio energetico sulle strutture pubbliche e nel territorio;
- Miglioramento dei servizi ad alta intensità energetica (*trasporto pubblico, illuminazione pubblica etc.*);
- Revisione degli strumenti di pianificazione in chiave sostenibile;

³ E' un'iniziativa sottoscritta dai Comuni europei che si impegnano a contribuire agli obiettivi della politica energetica comunitaria. La ratifica del Patto impegna i Comuni a: **Ridurre** le emissioni di una quota maggiore del 20%, andando oltre gli obiettivi fissati dalla Unione Europea (UE) al 2020. **Redigere** un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). **Organizzare** eventi per diffondere il messaggio ai cittadini. Questa diventa un'opportunità per garantire al proprio territorio una maggiore sostenibilità ambientale con le conseguenze economiche derivanti (sviluppo dell'offerta locale, creazione di posti di lavoro, risparmio sui consumi energetici e maggior efficienza nei servizi)

- Attività di comunicazione che garantiscano l'aumento della consapevolezza dei cittadini ed il coinvolgimento di altri partner locali;
- Monitoraggio biennale sulla programmazione e i risultati delle azioni.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

Il territorio di Fossano fa parte della più vasta *"pianura alluvionale fossanese"*, divisa morfologicamente in due settori principali dal torrente Stura di Demonte.

Questo scorre in direzione SO-NE ed è responsabile della profonda incisione e dell'intenso terrazzamento della valle principale, mentre gli affluenti laterali hanno causato l'isolamento dei successivi piani terrazzati in promontori allungati perpendicolarmente all'asse della valle stessa.

Il territorio comunale si presenta prevalentemente di tipo pianeggiante ed è suddividibile in quattro settori a differenti caratteristiche geomorfologiche, separati da settori di raccordo con scarpate ad accentuata acclività:

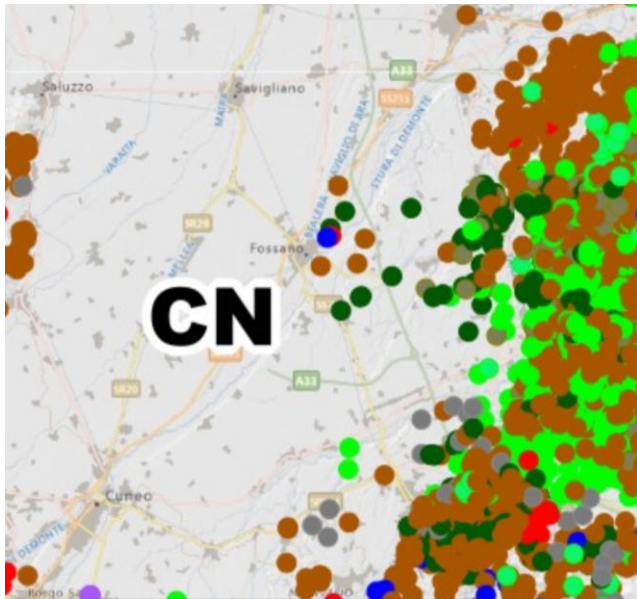
- **settore pianeggiante della pianura cuneese** principale, costituente l'areale centrale ed occidentale;
- **settore pianeggiante dei terrazzi relativi all'evoluzione del torrente Stura**, in corrispondenza del confine orientale del comune a sud e nord del concentrico;
- **settore dell'altopiano di Famolasco**, che comprende la gran parte del concentrico urbano e una fascia sottile in direzione nord;
- **settore dell'altopiano di Loreto-Salmour**, che si estende nella parte orientale del territorio comunale, in destra orografica del torrente Stura.

Tali altopiani corrispondono a terrazzi alluvionali antichi, con un reticolo idrografico quasi assente, tranne alcune eccezioni, tra cui il canale *"Naviglio di Bra"*, che taglia l'altopiano di Famolasco, e il torrente Veglia che incide il bordo dell'altopiano di Loreto-Salmour.

I lineamenti geologici, con l'individuazione dell'assetto stratigrafico, le caratteristiche neotettoniche e sismologiche, ed i lineamenti geomorfologici sono compiutamente descritti negli allegati geologici di P.R.G.

La carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica fluviale ha evidenziato nel territorio comunale la presenza di limitate aree interessate da locale instabilità per evidenze di fenomeni gravitativi, specie nel settore orientale e nord-orientale, lungo le scarpate di raccordo degli altopiani sospesi sulla piana alluvionale sottostante, legati all'attività dei corsi d'acqua principali.

In particolare si segnalano la frana attiva in località Boschetti, lungo la scarpata in sinistra idrografica del torrente Stura e tre frane per movimento gravitativo composito, quiescenti, in località torrente Veglia, sponda idrografica destra.



Legenda

centroidi

- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- Colamento lento
- Colamento rapido
- Complesso
- Crollo/Ribaltamento
- DGPV
- n.d.
- Scivolamento rotazionale/traslativo
- Settore CARG
- Sprofondamento

Tutti i settori delle scarpate erosive-torrentizie riferibili al torrente Stura, al torrente Veglia, al torrente Grana-Mellea ed alla rete idrografica minore sono segnalati come aree potenzialmente dissestabili, anche in assenza di movimenti incipienti.

La stessa carta geomorfologica ha evidenziato gli ambiti territoriali interessati da condizioni di dinamica fluviale e caratteristiche morfologiche tali da rendere possibili esondazioni ed allagamenti realmente significativi, relativamente ai torrenti Stura, Veglia e Grana-Mellea.

I dati relativi ai diversi tematismi (geomorfologici, litologici/strutturali, idrogeologici, idraulici, acclività, litotecnici) hanno consentito la suddivisione dell'intero territorio comunale in classi di idoneità all'uso, evidenziate sulla *"Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"*.

In definitiva non sono state segnalate particolari situazioni di rischio legate a fenomeni di dissesto e alla dinamica fluviale, che interessino le aree urbane oggetto delle previsioni di Piano.

Uso del suolo

Alcune zone del territorio comunale sono interessate da attività estrattive.

Per disciplinare tali attività estrattive il Comune ha adottato un *"Regolamento comunale per la coltivazione di cave"*, sottoposto a revisione nell'ottobre 2003.

Il Regolamento stabilisce che la coltivazione di cave nel territorio comunale è ammessa nelle aree indicate nella cartografia ad esso allegata e distinte in A (altopiano), T (terrazzi), P (perialveali), all'interno delle quali devono essere osservate determinate distanze di rispetto dagli edifici residenziali, infrastrutture, sorgenti ed acquedotti, ecc.

Nelle aree cartografate come *"altopiano"* e *"terrazzo"* possono essere ammesse coltivazioni di cava:

- per le quali la configurazione finale dell'area è piana, oppure a fossa per particolari esigenze di carattere ambientale;
- finalizzate all'esecuzione di invasi idrici a scopo irriguo o vincolati a zona umida di interesse naturalistico;
- in arretramento di scarpata o terrazzo.

Nelle aree cartografate come “*perialveali*” possono essere ammesse solo coltivazioni di cava il cui materiale estratto sia destinato al confezionamento finale del calcestruzzo

Il Regolamento stabilisce le modalità di recupero ambientale dell’area oggetto di escavazione, i possibili recuperi con utilizzo per impianti tecnologici e infrastrutture di pubblica utilità, le modalità di rilascio delle autorizzazioni, di esercizio dell’attività di coltivazione, le garanzie fidejussorie per il recupero ambientale e per il ripristino delle strade di accesso al sito.

Sul territorio comunale sono inoltre presenti alcune discariche di rifiuti esaurite che necessitano di interventi di bonifica, messa in sicurezza dei siti e recupero ambientale:

- due discariche di scarti di lavorazione dei prodotti industriali del Bottonificio (resine): una ubicata in riva destra del fiume Stura, nei pressi della discarica di materiali inerti, e la seconda fuori della zona urbana nelle vicinanze della strada Reale;
- un sito da bonificare in riva sinistra dello Stura, per la presenza di piombo conseguente alle esercitazioni nell’ex Tiro a volo;
- infine in Frazione San Baligio, all’incrocio tra la strada provinciale e la strada della Granetta, esiste un sito da bonificare all’interno di un capannone, consistente in un deposito di 800 tonnellate di rifiuti industriali (scorie di lavorazione dell’alluminio).

L’uso del suolo agricolo per lo spandimento dei liquami di origine zootecnica, provenienti dagli allevamenti intensivi presenti sul territorio, pone un problema di compatibilità ambientale in relazione alla permeabilità dei suoli.

Infatti nel territorio agricolo a nord del concentrico, in special modo in quello compreso tra la strada statale per Torino e la provinciale per Marene, la falda acquifera superficiale è posta ad appena 2-4 metri sotto il piano di campagna, per cui lo spandimento dei liquami rende estremamente vulnerabile la risorsa acqua, pur tenendo conto che non vengono ad essere interessate le falde che permettono l’approvvigionamento idrico.

Relativamente alle tematiche ambientali il Comune ha avviato, in accordo con la Regione, la valorizzazione degli laghi di San Lorenzo con la creazione di una zona di protezione dell’avifauna, inoltre intende provvedere in futuro al recupero dei siti di due ex cave, a Sant’Anna delle Brigne e presso la cascina Monastero individuate per l’appunto come aree di protezione ambientale dal P.R.G.C. in riferimento all’art. 81 delle N.T.A.

Capacità d’uso del suolo

La capacità d’uso dei suoli è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive -per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell’ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (*profondità, pietrosità, fertilità*), che a quelle dell’ambiente (*pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche*), ed ha come obiettivo l’individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all’attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d’uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l’uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima

escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

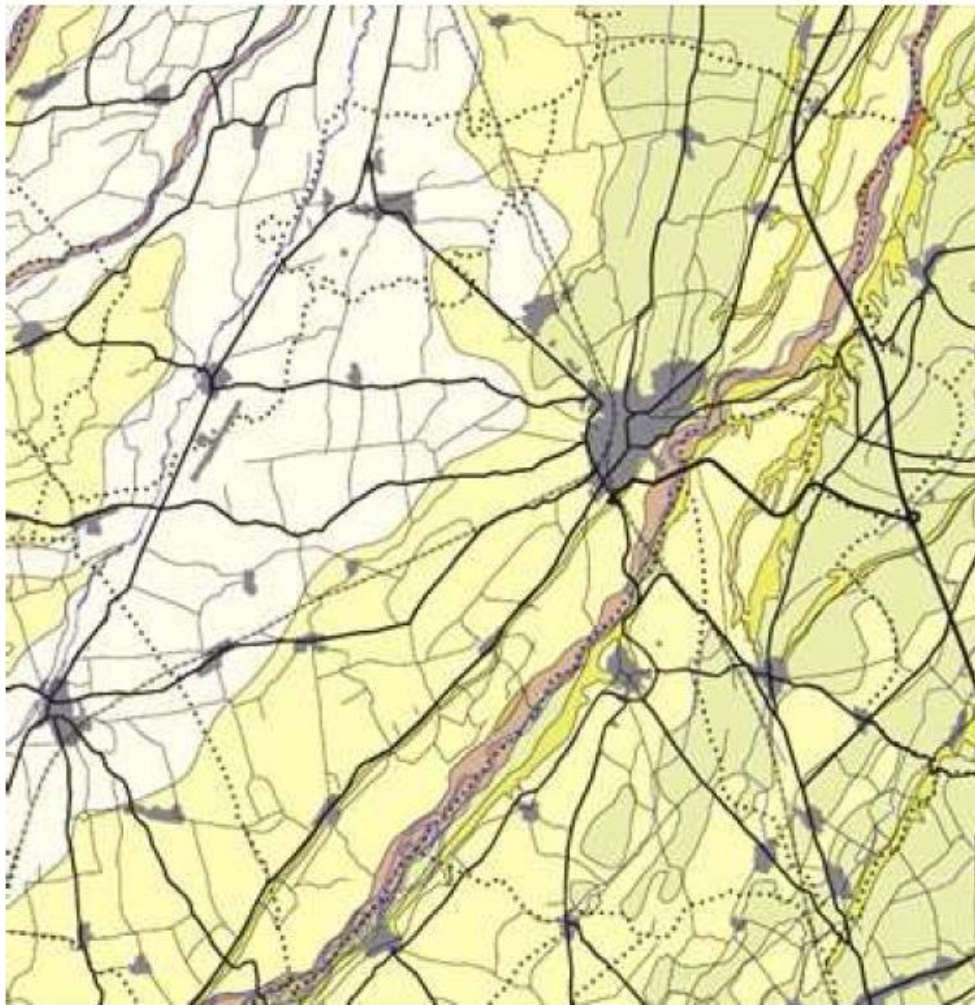
1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
----------	--



[estratto della Carta della capacità d'uso dei suoli della P.T.C.P.]

[estratto della Carta della capacità d'uso dei suoli della P.T.C.P.]

Consumo di suolo



Il consumo di suolo deve essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio (EEA, 2004). Il fenomeno riguarda gli usi del suolo che comportano la perdita dei caratteri naturali producendo una superficie artificializzata, la cui finalità non è la produzione e la raccolta di biomassa da commerciare (agricoltura e selvicoltura) (EEA, 2004). Il suolo è una risorsa non rinnovabile indispensabile che supporta numerosi processi naturali e consente lo svolgimento di molteplici attività umane. Sempre più spesso le attività umane sono in competizione tra loro generando conflitti tra i possibili diversi usi

della risorsa suolo. Il monitoraggio del suo utilizzo, oltre a quello del suo stato, rappresenta conseguentemente uno degli elementi fondamentali per analizzare il risultato dell'azione dell'uomo sul territorio e si colloca alla base della definizione di politiche ed azioni.

Gli ultimi dati disponibili risalgono al monitoraggio 2008-2013 (ultima pianificazione territoriale e paesaggistica della Regione), in cui emerge che sull'intera area piemontese (2.538.699 ettari) la superficie urbanizzata è cresciuta da 139.924 a 147.316 ettari: cioè dal 5,5 al 5,8%. Un incremento contenuto (0,3%) rispetto agli anni precedenti: nel periodo 1991-2008, infatti, era aumentata complessivamente del 6%. In provincia di Cuneo (689.490 ettari) si è passati dal 3,1% del 1991 al 4% del 2008, al 4,3% del 2013. Una crescita in termini percentuali minore, e rispetto al periodo 2008-2013, uguale, seppure sempre più limitata, rispetto al resto del Piemonte. Un altro elemento evidenziato dai dati, con cui si conferma il rallentamento del fenomeno, è il consumo di suolo agricolo ad elevata potenzialità produttiva, attestatosi, nell'ultimo monitoraggio, al 4,68% della superficie totale regionale, con un innalzamento, rispetto al 2008, di appena lo 0,05%.

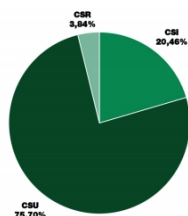
Nello specifico per la Provincia di Cuneo

Schema riassuntivo dei principali dati della provincia		
Superficie totale		689.490 (ha)*
Consumo di suolo per tipologia	ha	%
CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	7.679	1,11
CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata	28.413	4,12
CSR - Consumo di suolo reversibile	1.441	0,21
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva assoluto	ha	%
CSPa - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	21.244	3,08
CSPa I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	2.908	0,42
CSPa II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	8.780	1,27
CSPa III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	9.556	1,39
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva relativo	disponibile (ha)	% consumo su disponibile
CSPr - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	188.308	11,28
CSPr I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	22.899	12,70
CSPr II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	83.143	10,56
CSPr III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	82.266	11,62
Consumo di suolo complessivo	ha	%
CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo irreversibile (%)	36.092	5,23
CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo (%)	37.533	5,44

*Il valore della superficie totale della provincia presenta un lieve scostamento, rispetto al dato riportato nel precedente rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" relativo al 2008, dovuto all'allineamento dei confini amministrativi, effettuato sulla base dei dati aggiornati forniti da ISTAT. Analoghe considerazioni valgono anche per le superfici comunali riportate nella tabella in calce al paragrafo.

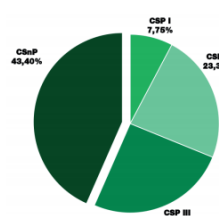
Schema riassuntivo dei principali dati della provincia		
Dispersione	urbano disperso (ha) Sud+Sur	indice dispersione (%)
DSP - Indice di dispersione dell'urbanizzato	19.141	67,26
Indici di correlazione socio-economica		Indici (n.)
DA - Indice di densità di abitanti su suolo consumato (ab./ha)		19,74
DF - Indice di densità di nuclei familiari su suolo consumato (fam./ha)		8,63
DO - Indice di densità di occupati su suolo consumato (occ./ha)		3,99
DI - Indice di densità di imprese su suolo consumato (imp./ha)		1,59

Tipologie di consumo di suolo

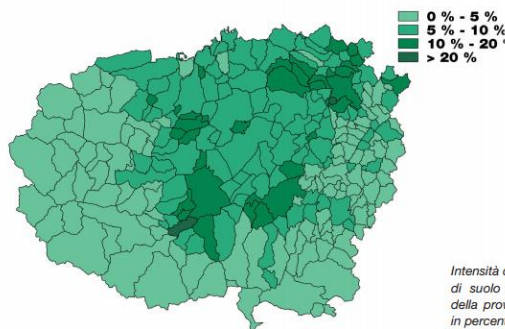


Distribuzione percentuale delle diverse tipologie di consumo di suolo: consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), consumo di suolo da infrastrutture (CSI), consumo di suolo reversibile (CSR)

Consumo di suoli agricoli di pregio



Ripartizione del consumo di suoli agricoli di pregio distinti in relazione alle diverse capacità d'uso: classe I (CSP I), classe II (CSP II) e classe III (CSP III). L'acronimo CSnP indica il consumo di suolo non di pregio



Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia. Valori in percentuale

Adempimenti di cui all'art. 31 del P.T.R.

Il Piano Territoriale Regionale tende a disincentivare l'espansione edilizia su aree libere, favorendo la riqualificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti esistenti, introducendo il ricorso a misure di compensazione ecologica e l'utilizzo di tecniche perequative. Il piano prevede, inoltre, il coinvolgimento delle Province nella predisposizione di un sistema informativo condiviso e nella definizione di soglie massime di consumo di suolo da attribuire alle diverse categorie di comuni, in funzione delle loro caratteristiche morfologiche e delle dinamiche di sviluppo in atto. In assenza della definizione di tali parametri, il P.T.R. ammette, in via transitoria, che i comuni possano prevedere ogni cinque anni incrementi di consumo di suolo a uso insediativo non superiori al 3% della superficie urbanizzata esistente (art. 31 delle Norme di Attuazione).

Si riporta di seguito per estratto la tabella di cui al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" redatto dalla Regione nel 2015 che indica le componenti che concorrono a definire il consumo di suolo totale e valuta: il consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), il consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e il consumo di suolo reversibile (CSR). L'aggregazione tra il consumo da superficie infrastrutturata e il consumo da superficie urbanizzata costituisce il consumo di suolo irreversibile (CSCI), che unito al consumo reversibile determina il consumo di suolo complessivo (CSC).

Il consumo di suolo nei comuni della provincia di Cuneo al 2013

I dati riportati nella tabella che segue sono da considerarsi indicativi. La metodologia utilizzata (cfr. par. 2.2) risulta, infatti, pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate.

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Fossano	13.024	967	7,42	260	2,00	72	0,55	1.299	9,97

Ne deriva che allo stato attuale vi sono **389.700 mq. di superficie passibile di “incremento di consumo di suolo ad uso insediativo” nel quinquennio** ($12.990.000 \cdot 0,03$).

Come verrà meglio esplicitato di seguito, la presente Variante incide minimamente sul consumo di suolo in quanto, nel complesso degli argomenti trattati, introduce solo tre nuove aree edificabili (arg. 11-13-16) in aree a destinazione agricola ovvero libere, per una superficie complessiva di mq. 12.483 (ha 1,25).

Nella verifica del rispetto del consumo di suolo si ottiene quindi che tale superficie è nettamente inferiore a quella massima disponibile: 12.483 mq. < 389.700 mq.

Si precisa che la presente variante per la maggior parte trasforma aree potenzialmente edificabili in aree inedificabili, attraverso il mutamento della destinazione d'uso con l'ulteriore obiettivo di un recupero dell'edificato esistente ovvero del ripristino di una situazione “a verde”.

Pertanto tale approfondimento risulta verificato, in quanto minimamente influente.

CARATTERI IDROGRAFICI

DATI GENERALI IDROGRAFICI	
FIUME STURA–TRATTO COMUNALE: con circa 40 Km di sponda intercorrenti nel Comune di Fossano, il Fiume Stura rappresenta il sistema fluviale più importante del territorio, sia per superficie sottesa che per areale di influenza. Sotto il profilo morfologico i caratteri fondamentali sono: - incisione valliva molto accentuata - alveo pluricursale a sezione di regola ampia (da più di 500 metri ad un minimo di 80 metri a valle del ponte di San Lazzaro) - sistema di terrazzi sviluppato sia in destra che in sinistra idrografica - tendenza al sovralluvionamento in centro alveo (specie a monte del ponte del raccordo autostradale) e all'erosione di fondo (a valle del ponte del raccordo) - spiccata tendenza erosiva di sponda (km)	21,5
TORRENTE GRANA – MELLEA Percorre il territorio comunale nel settore NW ed è attraversato dalla provinciale Fossano-Villafalletto mediante un ponte. L'insediamento abitato più prossimo al torrente è la frazione Mellea (km)	2
BEALERA TAVOLERA (km)	11
NAVIGLIO DI BRA- Alimentato dal fiume Stura, rappresenta il più importante sistema di canalizzazione del territorio (km)	8
TORRENTE VEGLIA (km)	1,9

CORSI D'ACQUA MINORI	Portata (mc/s)
Rio Tagliata	14,3
Rio S. Giacomo	13,7
Rio Sabbione	8,3
Rivo Meirano e Lirano	n.p.

Il territorio comunale è attraversato in direzione SO-NE dal torrente Stura di Demonte, affluente di sinistra del fiume Tanaro; esso scorre tra le quote 386 e 250 metri s.l.m., con una pendenza media compresa tra 1 e 0,2 %. L'attività erosiva del torrente Stura ha determinato un fondovalle recente più incassato di circa 5/10 metri rispetto ai depositi alluvionali terrazzati.

L'alveo dello Stura presenta la configurazione di un corso d'acqua di pianura, con ramificazioni multiple (pluricursale) e canali di deflusso instabili. Esso è caratterizzato da processi di erosione principalmente laterali, abbondante trasporto solido sul fondo, disalveamenti ed esondazioni con allagamenti, anche estesi in conseguenze di piene rilevanti.

Il torrente Veglia, affluente di destra dello Stura in località Cascina della Nebbia, scorre in un fondovalle ristretto, con alveo monocursale e tendente ad un'accentuata sinuosità. I processi di dinamica fluviale si esplicano attraverso erosioni laterali e abbondante trasporto solido.

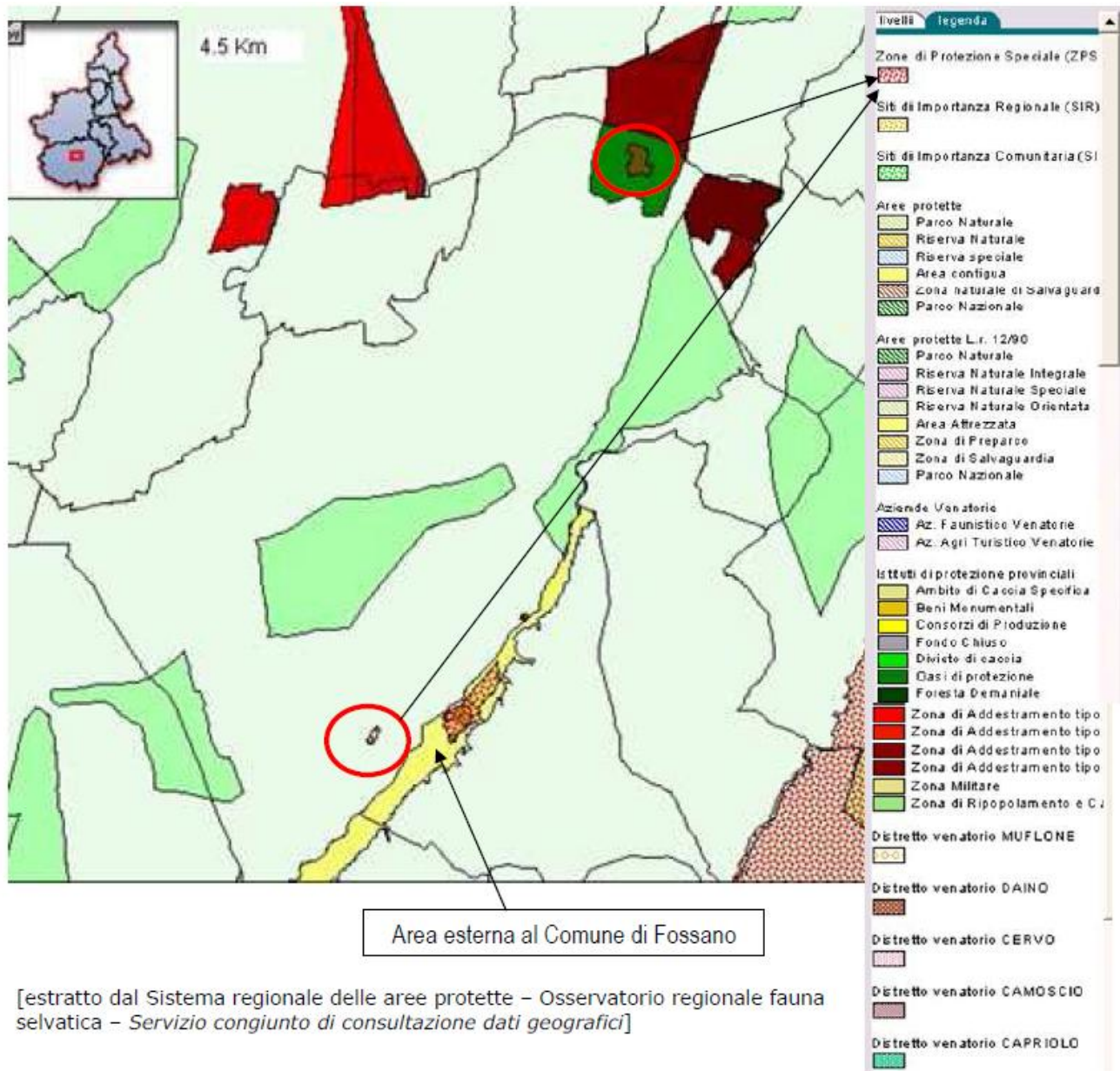
Il torrente Grana-Mellea scorre per un breve tratto nel territorio di Fossano, in località Mellea. Per la parte a sud l'alveo risulta pluricursale, a ramificazioni multiple, con canali di deflusso instabili, mentre per la parte a nord si presenta poco inciso, ad andamento sinuoso irregolare. I processi di dinamica fluviale si esplicano attraverso erosione laterale, trasporto solido, disalveamenti, esondazione con limitati allagamenti e deposito di materiale fine.

Oltre ai torrenti principali sopra descritti, la rete idrografica secondaria consiste in impluvi a corso relativamente breve (*rio San Giacomo e rio Tagliata*), solcati da affluenti minori, con alveo unicursale e tendenza all'erosione di fondo e laterale.

L'idrografia minore si completa con una serie di canali irrigui e balere, di cui il più importante è il "*Naviglio di Bra*", che taglia l'altopiano di Famolasco nel suo settore centrale.

I lineamenti idrogeologici, con la definizione degli acquiferi principali, la caratterizzazione idrogeologica dei terreni, la piezometria, sono descritti diffusamente negli allegati geologici di Piano.

PAESAGGIO – FLORA E FAUNA



L'ambiente naturale è quello caratteristico della pianura piemontese, completamente adibito ad attività agricole per la rilevante fertilità del terreno. L'area di Fossano si è andata caratterizzando nei secoli da una forte integrazione fra il territorio, l'attività agricola e il tessuto urbano.

Lo sviluppo antropico ha conosciuto una prima evoluzione, caratterizzata da una espansione arteriale che dal nucleo principale ha visto svilupparsi nuclei residenziali a carattere rurale lungo le direttrici di fuoriuscita. Negli ultimi decenni parti limitate di territorio agricolo sono state compromesse da insediamenti produttivi a margine del tessuto residenziale e si è andato intensificando il grado di frammistione fra attività produttive, ruralità e residenze urbane.

Lo sfruttamento generalizzato a coltivazione agricola del territorio ha confinato la vegetazione autoctona residuale quasi esclusivamente nelle fasce contigue al fiume Stura ed ai corsi d'acqua minori.

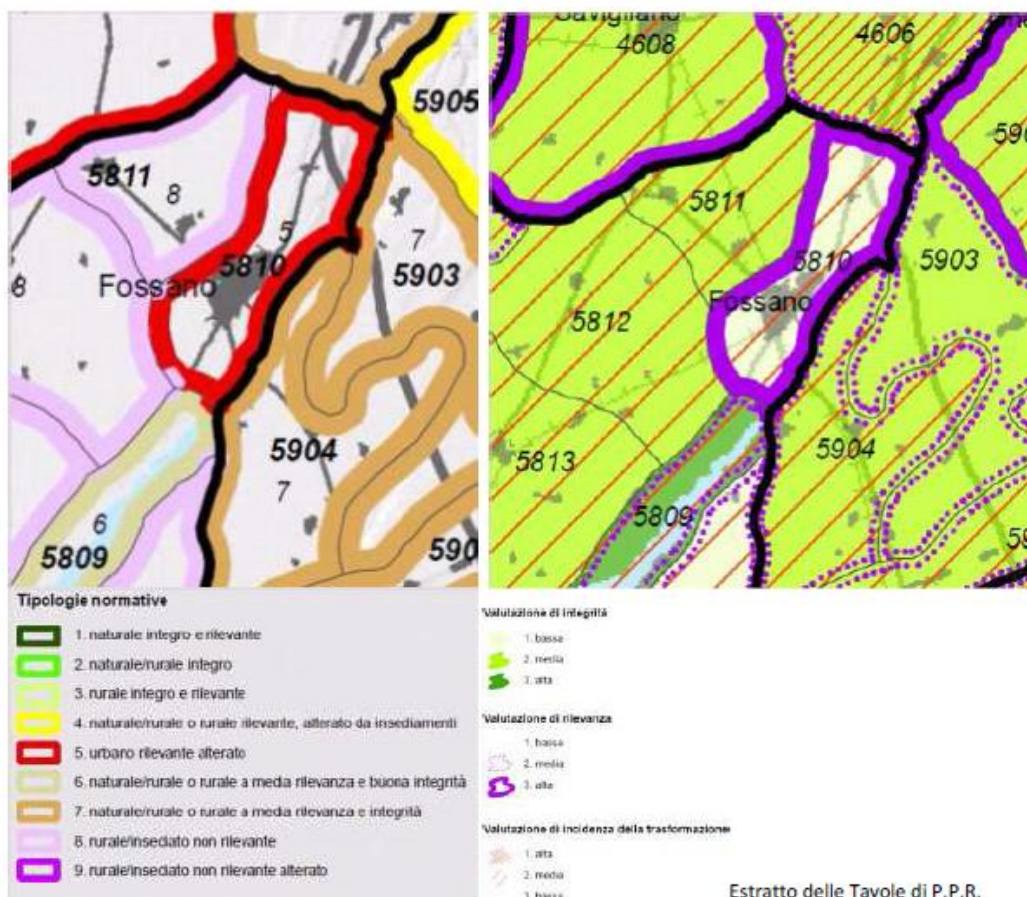
I processi di antropizzazione del territorio e l'introduzione di diverse forme di coltivazione del suolo agricolo hanno determinato forti mutamenti del paesaggio naturale rurale e della fauna che lo abita.

Il territorio comunale di Fossano si presenta prevalentemente pianeggiante, in esso sono riconoscibili quattro settori principali aventi differenti caratteristiche geomorfologiche, separati da scarpate di raccordo a forte pendenza: il settore pianeggiante della pianura cuneese principale, il settore pianeggiante dei terrazzi relativi all'evoluzione del torrente Stura, il settore dell'altopiano di Famolasco, il settore dell'altopiano di Loreto-Salmour.

L'"analisi agro-vegetazionale" prodotta in occasione della variante generale del P.R.G.C. è un percorso innovativo che ha proposto un nuovo approccio allo spazio rurale, basato sull'identificazione di ambiti omogenei e sull'analisi dei processi evolutivi che hanno determinato le attuali condizioni d'ambiente, con riguardo ai paesaggi vegetazionali e alle reti ecologiche. L'analisi offre un interessante bilancio delle trasformazioni del paesaggio vegetazionale nell'ultimo cinquantennio.

L'esame degli usi del suolo e delle coperture vegetali, e le informazioni ambientali e pedologiche, contenute nelle *"Analisi agro-vegetazionali"* del P.R.G., hanno consentito di differenziare ulteriormente il territorio comunale in sette *"Unità di paesaggio"*:

1. **la pianura occidentale**, in cui sono prevalenti le colture foraggere (prati ed erbai) e le colture cerealicole (mais e grano), mentre sono marginali i pioppeti e le colture legnose (vigneti, actinidieti). Le alberature sono rade ai contorni e diventano più consistenti verso il centro dell'area. L'infrastruttura aeroportuale sul lato ovest rappresenta un elemento estraneo al contesto rurale;
2. **la pianura centrale**, in cui sono prevalenti le colture foraggere e cerealicole, le legnose agrarie a sud dell'area urbana e arboricoltura da legno a nord. Le alberature sono mediamente diffuse e diventano significative nella parte sud;
3. **il versante fluviale terrazzato meridionale**, in cui sono presenti colture cerealicole e foraggere, arboricoltura da legno e sporadiche legnose agrarie; discretamente presenti le alberature. L'area è caratterizzata da un'articolazione di scarpate costituenti elementi di rilievo ambientale;
4. **il fondovalle dello Stura**, caratterizzato da coperture erbacee ed arbustive, salici, in prossimità dell'alveo; mentre nelle aree più esterne sono presenti boschi e colture arboree da legno (pioppi). Il fondovalle dello Stura costituisce un corridoio ecologico di rilievo paesistico-ambientale. Per contro va evidenziato come nella parte più a nord vi siano localizzati i principali impianti tecnologici (discarica controllata e discarica di rifiuti industriali, discarica di inerti e impianto di recupero, futuro depuratore, ecc.), che costituiscono una forte compromissione dell'area;
5. **versante fluviale terrazzato settentrionale**, interessato principalmente da colture foraggere, cerealicole e legnose agrarie, infine arboree da legno verso il fondovalle. Sono quasi assenti le alberature, le scarpate sono occupate da coperture forestali. L'area si caratterizza sotto il profilo ambientale per gli ampi terrazzi e le scarpate di raccordo;
6. **antichi altopiani**, quello di Famolasco a nord in sinistra Stura e quello di Loreto- Salmour in destra idrografica, caratterizzati da prati e colture cerealicole, e in minore misura da legnose agrarie. Le alberature sono scarse, mentre le scarpate e i bordi del naviglio di Bra sono occupati da formazioni boschive. In quest'area il principale elemento di pregio paesistico-ambientale è rappresentato dall'oasi di San Lorenzo;
7. **scarpata destra dello Stura**, caratterizzata da coperture arboree diffuse e da localizzati prati stabili. Elementi di rilievo paesistico sono i versanti ripidi e incisi, densamente boscati.



Estratto delle Tavole di P.P.R.

La comparazione tra la lettura dell'uso del suolo relativa al periodo 1954/'55 e quella del 2000 mette in rilievo le modificazioni intervenute nel paesaggio. In primo luogo si rileva l'elevata crescita degli ambiti edificati, che in cinquant'anni sono quasi raddoppiati, dovuta sia all'espansione delle aree urbane che alla infrastrutturazione del suolo agricolo; a ciò si aggiunge una notevolissima crescita degli ambiti degradati (cave, impianti, piazzali, viabilità, ecc.), che sono quasi decuplicati.

Gli ambiti naturali (fiumi, specchi d'acqua, vegetazione d'alveo, arbusteti) hanno subito una forte riduzione (-44%), mentre si sono sensibilmente ridotti gli ambiti agricoli (-10%). Per contro è aumentata la superficie degli ambiti forestali (+90%), comprendendo in questi anche gli impianti per arboricoltura da legno.

In particolare va poi rilevata la modificazione del paesaggio intervenuta con la forte riduzione (-85%) degli elementi arborei e arbustivi lineari (filari, siepi, cortine arboree), che costituivano una forte connotazione ambientale.

Negli ultimi anni si rileva comunque un forte rallentamento nell'antropizzazione del suolo anche grazie a consone politiche di difesa del territorio messe in atto dalla nuova pianificazione generale di salvaguardia delle reti ecologiche attraverso politiche compensative.

Per quanto riguarda la fauna va ricordato che la presenza di ambiti fluviali e lacuali costituisce un habitat ideale per l'avifauna, che è presente con un elevato numero di specie.

Ambiti della Campagna parco dei “Laghi di San Lorenzo”, della Regione Sant’Anna e della casina Monastero -

Al fine di preservare le porzioni di territorio che presentano peculiarità dal punto di vista ambientale , e in particolare faunistico, il Comune di Fossano ha individuato nei “*Laghi di San Lorenzo*” un parco comunale extraurbano, sui quali ha avviato, in accordo con la Regione, un progetto di riqualificazione e di protezione del loro valore ambientale. A questo si aggiunge l’iniziativa della Società San Paolo che ha ristrutturato la cascina adiacente, casa natale di Don Alberione, per farne un luogo di incontro, preghiera e cultura.

I laghi sono localizzati sull’altipiano di Santa Lucia e San Lorenzo, nel territorio del Comune di Fossano, al confine con il Comune di Cervere. L’altipiano ospita una nutrita colonia di avifauna, dovuta alla sua localizzazione vicino al fiume Stura, che rappresenta una via di migrazione, ed alle sue caratteristiche geomorfologiche, climatiche e vegetazionali.

Il cuore dell’area è rappresentato dal biotopo costituito dagli stagni e dal querceto in cui sono inseriti. Esso è costituito da due vasche irrigue, costruite probabilmente alla metà del 1800, naturalizzate e caratterizzate dallo sviluppo di vegetazione acquatica, attualmente avviate all’interramento; mentre una terza vasca è già interrata e saltuariamente è interessata da allagamento.

Attorno agli stagni si estende un bosco di quasi un ettaro a querce, robinia in fase di conversione a bosco, e ancora farnia, carpino, ciliegio, pioppo, olmo, frassino, cerro. Le aree agricole circostanti presentano ancora tratti di siepe naturale, filari arborei e alberi isolati. Le specie di avifauna finora osservate durante il ciclo annuale nei due stagni costituenti il biotipo e nelle aree circostanti sono 136, pari al 42% di quelle note per la provincia di Cuneo, di queste solo 38 sono nidificanti.

Il mantenimento dell’ecosistema agrario in cui sono inseriti gli stagni comporta la messa in opera di interventi migliorativi relativi alle coltivazioni, che associati alla riqualificazione dell’area degli stessi stagni avrebbe effetti positivi soprattutto sull’avifauna.

Si rileva inoltre che il P.R.G.C. segnala altre aree ovvero Regione Sant’Anna e Cascina Monastero quale zone in cui intende tutelare e migliorare le peculiarità naturalistiche-ambientali attraverso specifiche misure cautelative che vengono prescritte all’art. 81 delle NTA del P.R.G.C. vigente.

PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE

Il nuovo Ppr è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, tale deliberazione è pubblicata, ai sensi della normativa vigente, sul B.U.R. n. 20 del 21 maggio 2015. Nello stesso sono riportati tutte le emergenze storico, architettoniche e ambientali interessanti il territorio a livello regionale. Nella fattispecie per quanto concerne il fossanese si evidenzia che il centro storico racchiude i principali beni storico-architettonici presenti sul territorio comunale, per cui il Piano Regolatore ne definisce compiutamente gli interventi di tutela e valorizzazione.

Di seguito si riportano per estratto i contenuti delle specifiche schede laddove sono evidenziati per ogni singola voce gli elementi di tutela e valorizzazione:

6. Centri e nuclei storici (art. 24)

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24, c. 2, lett. a)

SS00 Torino

SS01 Centri di I rango

SS02 Centri di II rango

SS03 Centri di III rango

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, c. 2, lett. b)

SS21 Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche

SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali

SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)

SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti

SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

SS26 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (tra cui Residenze Sabaude e pertinenze, art. 33)

SS27 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

Fossano

SS01 Fossano

SS23 Fossano

SS24 Castello degli Acia e bastioni della città

SS25 Duomo di S. Maria e Giovenale, di S. Filippo Neri e della chiesa della Trinità

7. Patrimonio rurale storico (art. 25)

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25, c. 2, lett. a)

SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana

SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli

SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna

SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

SS35 Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25, c. 2, lett. b)

SS36 Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25, c. 2, lett. c)

Fossano

SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana diffuse

SS32 San Lorenzo: castello agricolo

SS33 Fossano

SS34 Fossano

SS36 Naviglio di Bra

8. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il *loisir* e il turismo (art. 26)

Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il *loisir* e il turismo (art. 26)

SS37 Sistemi di ville, giardini e parchi

SS71 Luoghi di villeggiatura e centri di *loisir*

SS72 Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna

Fossano

SS37 Villa Marengo con parco 5813

9. Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

SS41	Poli e sistemi della protoindustria
SS42	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento
SS43	Aree estrattive di età antica e medievale
SS44	Aree estrattive di età moderna e contemporanea
SS45	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria

Fossano

SS42	Setifici e Cartiera di Fossano	5810
------	--------------------------------	------

10. Poli della religiosità (art. 28)

Poli della religiosità (art. 28)

SS51	Sacri monti e percorsi devozionali (art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
SS52	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale

Fossano

SS52	Madre della Divina Provvidenza di Cussano	5811
------	---	------

12. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

BV	Belvedere
PP	Percorsi panoramici
AS	Assi prospettici
FC	Fulcri del costruito
FN	Fulcri naturali
PR	Profili paesaggistici
EP	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

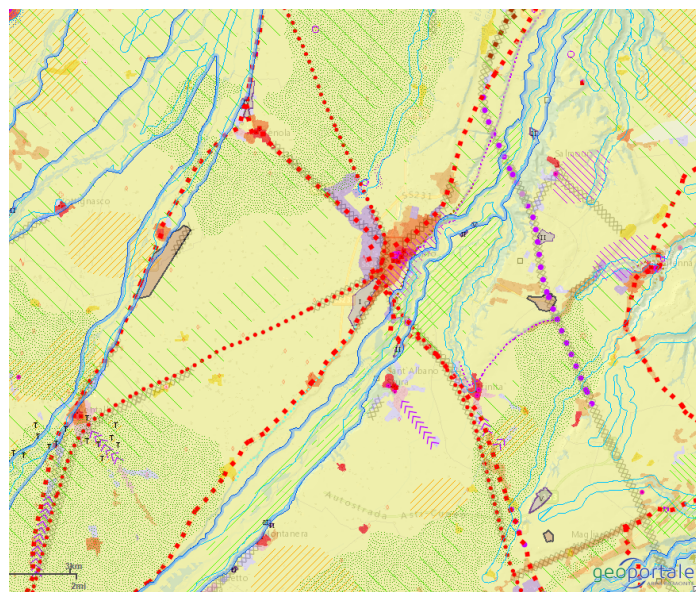
Fossano

BV	Torri del castello
EP	Borgo antico di Fossano con Castello degli Acaia
FC	Insedimenti con strutture signorili-militari Santuario della Madre della Provvidenza in fraz. Cussario Viadotto ferroviario sul fiume Stura di Demonte
PP	A6 tratto dei viadotti nei pressi di Fossano
PR	Orlo di terrazzo fluviale di Fossano-Cervere

[Estratti del P.P.R.]

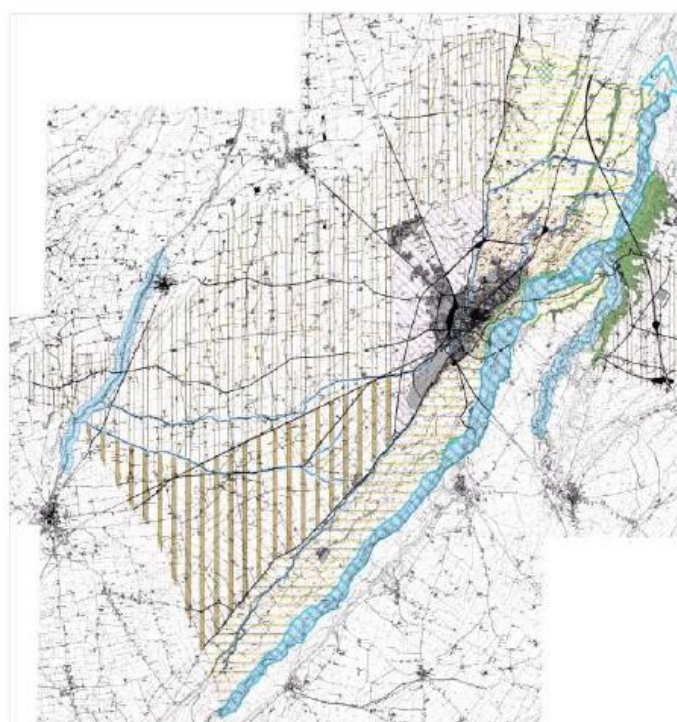
Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla presenza diffusa di cascinali di valore ambientale, che il P.R.G. ha individuato come beni da sottoporre ad interventi di tutela.

Di seguito si riporta l'estratto della tavola di sintesi delle componenti paesaggistiche (Tav. P4) sopra descrittivamente riportate.



[Estratto dalle Tavv. di P.P.R.]

A livello locale in particolare, in merito alle valenze ambientali, si riporta di seguito un estratto dello studio condotto in occasione della redazione del “nuovo” P.R.G.C. volto ad individuare la “rete ecologica” propria del territorio fossanese.



ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

Sistemi ecologici delle acque superficiali e degli ambiti funzionalmente connessi

-  **Corridoio fluviale dello Stura**
Corridoio ecologico di maggior rilievo ambientale e di valenza sovramunicipale da salvaguardare in questa sua prevalente funzione
-  **Corridoi fluviali secondari**
Corridoi e sistemi di diverso ordine e di diversa valenza ambientale ed ecologica, da tutelare, potenziare e ricostruire, anche con finalità polivalenti di tipo paesaggistico e fruitivo
-  **Altri sistemi dei corsi d'acqua minori, dei compluvi e delle rogge**
-  **Oasi di San Lorenzo**
Zona umida con funzione di isola di sosta e di attraversamento con specie ed habitat di interesse naturalistico. Da tutelare e potenziare con pertinenze di rispetto e salvaguardia
-  **Soprasuoli forestali e frange boscate**
Ambiti a buona naturalità con funzioni di nodo, di corridoio e di rete di collegamento. Ambiti da mantenere nell'attuale destinazione d'uso e da potenziare eliminando le soluzioni di continuità, tanto in chiave ecologico-ambientale che paesaggistico-fruitiva
-  **Sistema ambientale di contatto fra l'edificato urbano di Fossano e il corridoio fluviale dello Stura**
Luoghi ad elevata fragilità in cui mantenere le soluzioni di continuità fra gli spazi edificati e promuovere attività di compatibilizzazione e di riduzione degli elementi di discontinuità

AMBITI CONNETTIVI D'INTERESSE ECOLOGICO-AMBIENTALE

-  **Agroecosistemi con destinazioni culturali articolate e biologicamente complessi**
Aree agricole in cui permangono elementi di biopermeabilità che sollecitano l'attuazione di progetti di consolidamento e valorizzazione ecologica e di sviluppo di attività agro-ambientali-fruitive
-  **Aree urbane e periurbane in ambiti a valenza ecologica**
Sistemi insediativi in cui promuovere politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico
-  **Connettivo d'interesse ambientale**
Ambiti di interesse naturalistico apesaggistico che rilevano rispetto al contesto. Aree in cui garantire la funzione di connessione con gli elementi strutturali della rete
-  **Connettivo diffuso in ambiti periurbani**
Ambiti agricoli periurbani con funzioni di filtro fra il sistema agricolo e il tessuto edificato in cui favorire la realizzazione di strutture di connessione ecologica

AREE DI POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA

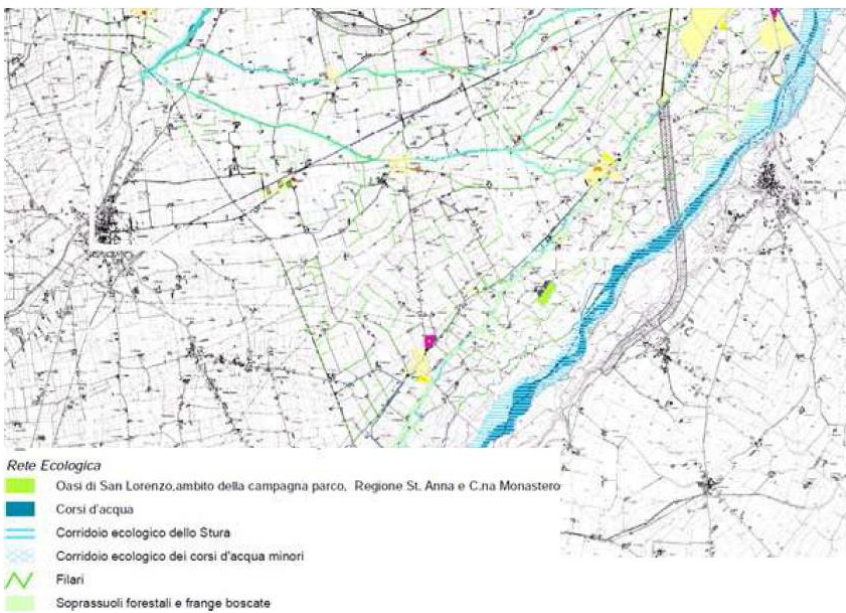
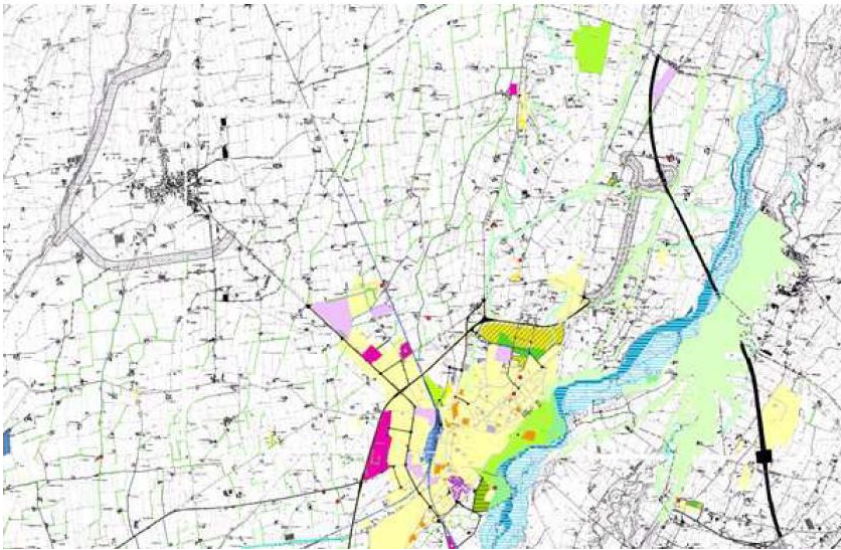
-  **Sistemi agricoli intensivi a dominanza di colture cerealicole foraggere**
Ambiti con scarsa dotazione d'unità funzionali della rete ecologica, intensamente destinati ad usi produttivi agricoli. Sviluppare azioni di riqualificazione e di potenziamento della funzione di corridoio ecologico e possibilmente di nodo ecologico valorizzando gli elementi del reticolo idrico naturale/artificiale, le siepi i filari e le cortine arboree esistenti
-  **Sistemi agricoli intensivi con una significativa presenza di legnose agrarie**

SISTEMA DEI FILARI, DELLE SIEPI E DELLE CORTINE ARBOREE

-  **Filari continui**
Strutture ed elementi arborei e arbustivi di diversa composizione, struttura e significato ambientale, spesso ridotto a semplici funzioni di demarcazione dei confini culturali o aziendali. Elementi e strutture che si accompagnano anche al reticolo idraulico minore e della viabilità intorno a cui favorire lo sviluppo di iniziative e progetti di integrazione e di ricomposizione che li integrino nel sistema della rete ecologica
-  **Filari discontinui**
-  **Siepi continue**
-  **Siepi discontinue**
-  **Cortine arboree**

[Estratto dell'Analisi Agro-vegetazionale allegata al P.R.G.C.]

L'Analisi di cui sopra ha condotto all'elaborazione della Tavola prescrittiva facente parte degli elaborati di Piano (Tavola 4) che di seguito si riporta per estratto:



3. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C.

Premesse

Nelle pagine che seguono, verranno esaminate le singole aree oggetto di argomento di Variante in specifiche schede nelle quali verranno indicate in relativa tabella a capo di ogni singolo argomento, oltre agli obiettivi e alle ripercussioni ambientali che la specifica variante genera, anche per ognuna:

- a) i vincoli gravanti sull'area secondo il PRGC vigente;
- b) la classe di pericolosità geomorfologica dell'area secondo il PRGC vigente;
- c) la classificazione in relazione al *Piano di Classificazione acustica* vigente.

Al fine di una migliore comprensione circa la localizzazione dei singoli argomenti, oltre agli estratti riportati nelle singole schede, è stata predisposta una **"Tavola di inquadramento"** (*fuori scala*) che ne individua la posizione all'interno del territorio comunale.

Vincoli presenti sulle aree in esame

- a) ***Vincoli gravanti sull'area secondo il P.R.G.C. vigente.***
- b) ***Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica***

E' in primo luogo necessario osservare che la variante strutturale che ha condotto all'attuale PRGC, è stata riconosciuta, per esplicita dichiarazione contenuta nella medesima delibera, anche quale adeguamento dello Strumento Urbanistico Generale al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001. Pertanto, potendosi affermare che lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Fossano è adeguato al P.A.I., la pericolosità geomorfologica e l'idoneità all'utilizzazione urbanistica delle aree oggetto di variante è stata verificata osservando la *"Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"* facente parte degli elaborati di P.R.G.C.

- c) ***Classificazione in relazione al Piano di Classificazione acustica***

La Legge Quadro L. 26/10/1995 n. 447 stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico e rimanda ad ulteriori decreti attuativi, di cui il più importante è il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 *"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*. In questo provvedimento sono stabiliti i *"limiti acustici"* riferiti alla zonizzazione acustica dei territori comunali, la cui applicazione è demandata a leggi regionali. La L.R. 52/2000, *"Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"* è il provvedimento che in Piemonte ha condotto alla zonizzazione acustica del territorio comunale (vedasi in merito lo specifico paragrafo riportato nel quadro conoscitivo). Il Comune di Fossano si è dotato del Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) con Deliberazione n. 17 approvata il 03 Marzo 2004 successivamente aggiornata in data 30 Settembre 2014 con D.C.C. n. 71.. La normativa sul rumore, sotto il profilo della zonizzazione acustica, si basa sul principio di difendere un interesse collettivo, di carattere generale ed attinente la tutela della salute pubblica (ad esempio prevenire il possibile disturbo arrecato dall'esercizio di un'attività nei confronti della cittadinanza o parte di essa), tutte caratteristiche e competenze tipiche dell'azione della Pubblica Amministrazione. La verifica della componente rumore affronta la compatibilità delle previsioni urbanistiche della variante con il Piano di Classificazione

Acustica (PCA). L'operazione consiste nel raffronto, con il livello di dettaglio commisurato alle informazioni disponibili nella fase di progetto della variante al PRG, tra le classi acustiche stabilite dal PCA e quelle conseguenti alle modifiche apportate dalla variante. L'obiettivo del documento è quello di caratterizzare acusticamente le aree oggetto di variante, individuando preliminarmente eventuali criticità.

Si rileva che ai fini di una chiara lettura delle tabelle le celle evidenziate in colore grigio risultano influenti in riferimento al parametro esaminato.

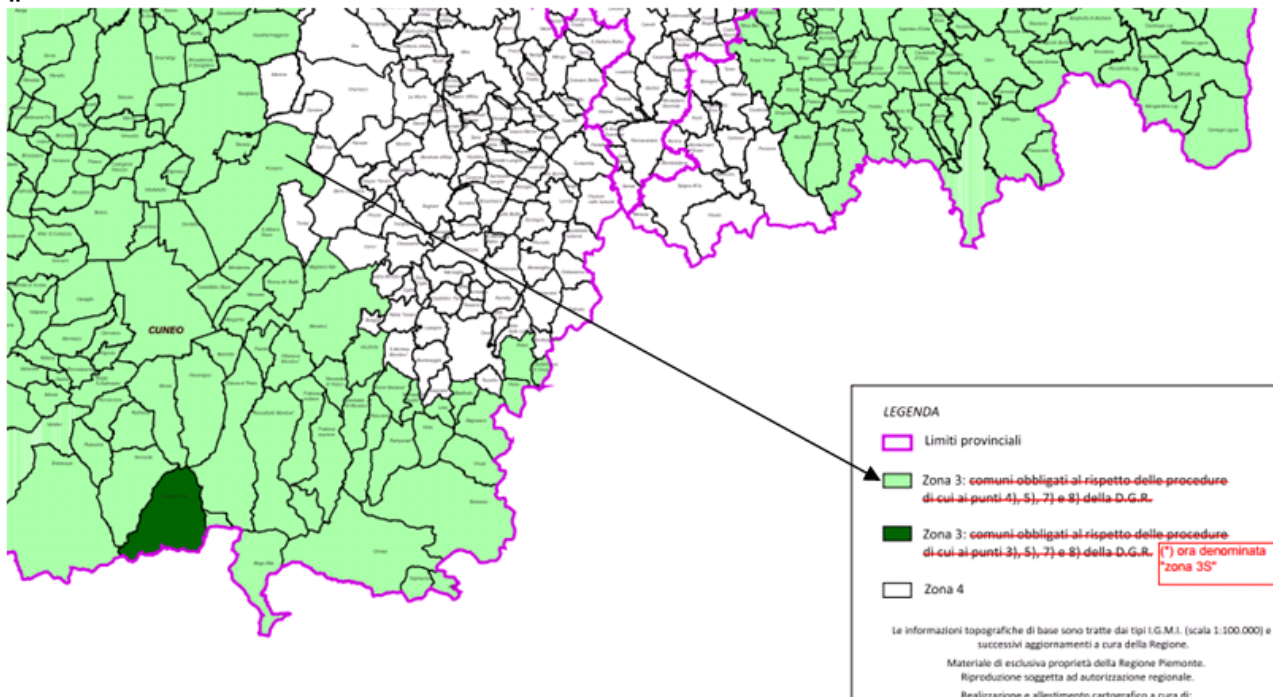
Si rilevano inoltre di seguito altre tipologie di vincolo delle aree che, ancorchè importanti dal punto di vista ambientale, non incidono o non risultano necessari ai fini del presente documento.

Rischio sismico

Con Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 61-11017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 48 del 27 novembre 2003, la Giunta regionale ha recepito la classificazione sismica dei Comuni della Regione Piemonte. Successivamente, con Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010, è stato provveduto all'aggiornamento ed adeguamento dell'elenco delle zone sismiche. Infine con Determinazione Dirigenziale n. 540/DB1400 del 09.03.2012 Allegato A sono state approvate le modalità per la predisposizione degli studi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico a supporto degli **strumenti urbanistici generali e loro varianti generali** e strutturali dei Comuni compresi nelle **zone sismiche 3S e 3**, in vigore dal 1° giugno 2012.

Si precisa a tal fine che il Comune di Fossano ricade in Zona 3.

11



I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante **ag**, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

Sono sottoposti a **parere preventivo ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380 del 06.06.2001**: *gli Strumenti Urbanistici Generali, nonché le rispettive varianti generali e strutturali, relativi ai comuni ricadenti nella zona sismica 3S e nella zona sismica 3, nonché gli Strumenti Urbanistici Esecutivi, nonché le rispettive varianti, relativi ai comuni ricadenti nella zona sismica 3S*. La presente Variante in quanto *“parziale”* non è dunque soggetta all'emissione di detto parere preventivo.

Aziende a rischio di incidente rilevante.

Nel Comune di Fossano non sono insediate attività produttive classificabili quali attività ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., cosiddetta “Seveso Bis”, né il suo territorio è interessato, come precedentemente accennato, da effetti diretti di alcuna attività c.d. “Seveso”, anche se localizzata su comune confinante.

Atteso che le norme di riferimento (direttiva 96/82/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 9 dicembre 1996, D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334, D.Lgs. 21 settembre 2005 n. 238, DM 9 maggio 2001, LR 26 aprile 2000 n. 44, Variante “Seveso” al PTC) indicano che vi è obbligo di redigere l'Elaborato Tecnico RIR quando:

- è previsto l'insediamento di nuove Attività “Seveso”⁴;
- almeno un'Attività “Seveso” è sita sul territorio comunale;
- sul territorio comunale sono previsti nuovi insediamenti o infrastrutture attorno alle Attività “Seveso” esistenti (ad es. vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali), qualora la previsione possa aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante;
- almeno un'Attività “Seveso” è sita in modo parziale sul territorio comunale;
- sul territorio comunale ricadono gli effetti diretti⁵ (aree di danno) e indiretti⁶ (aree di esclusione e aree di osservazione) di almeno un'Attività “Seveso” anche se localizzata su un comune confinante;
- sul territorio comunale sono presenti o previste attività “sottosoglia”;

il Comune di Fossano, non rilevando nessuna di tali circostanze, non ha l'obbligo di predisporre tale documento

⁴ Attività a rischio di incidente rilevante soggette agli obblighi di cui agli art. 6, 7 e 8 del d.lgs. 344/1999.

⁵ Aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva; questi, per le Attività “Seveso” coincidono con le “aree di danno”.

⁶ Aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.

ARGOMENTO UNICO



Argomento:

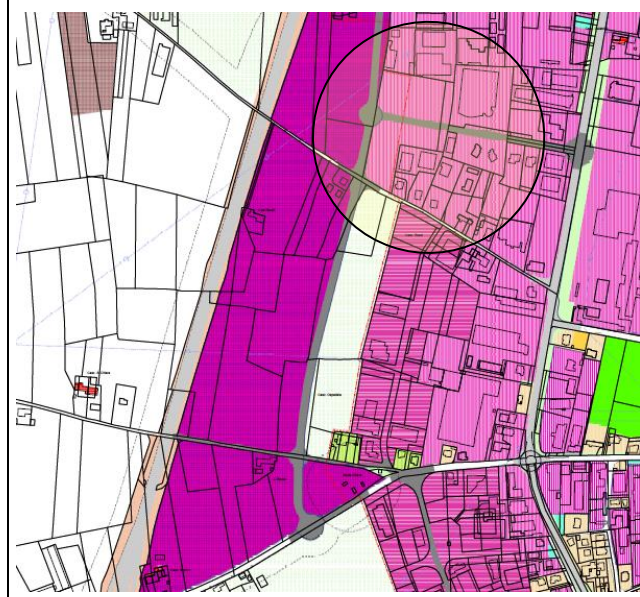
Modifica della viabilità con soppressione dell'ultimo tratto della via Chiarini e della rotonda che la collega con la via di PEC n°54.

Localizzazione: Via Chiarini, strada di PEC n°54

Identificativi catastali: Foglio 50, Mapp.12, 13;

Destinazione vigente: "Viabilità in Progetto o potenziamento" prevista dall'art. 37 delle Norme di Attuazione.

Destinazione variante: "Tessuti Consolidati di Rilievo Locale" previsti dall'art. 42 delle Norme di Attuazione.



Classificazione geologica: Classe I - (Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88), soggetta alle disposizioni di cui all'art. 98 delle Norme di Attuazione "Vincolo di difesa da rischi incombenti".

Classificazione acustica: Classe IV – Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Vincoli da P.R.G.C.:

Presenza di elettrodotti di cui all'art. 94 delle Norme di Attuazione; Ambiti unitari di intervento.

Tipologia opere realizzabili in variante: Gli interventi specificatamente consentiti dall'art. 42 N.di A.del P.R.G.C..

Capacità insediativa residenziale: come da norma.

Le ragioni della variante

L'area oggetto di Variante (di cui all'estratto cartografico sopra riportato) è inserita nel contesto dei tessuti produttivi di rilievo locale. Si presenta come ultimo tassello inedificato del grande comparto compreso tra le vie Circonvallazione, Levaldigi e Pietragalletto.

Tale lotto è confinante a nord-ovest con il comparto produttivo di nuovo impianto di cui al PEC n°54, allo stato attuale non convenzionato.

In relazione alla manifestata richiesta della Ditta Bi-Esse, promissaria acquirente dell'area in questione, di procedere alla realizzazione di un polo logistico di livello nazionale e internazionale per la distribuzione di materiale elettrico alle filiali di proprietà, è intenzione dell'Amministrazione, con la variante in oggetto, di tramutare l'area prevista a "Viabilità in progetto o potenziamento" in "Area produttiva di rilievo locale".

La superficie territoriale complessiva in conversione tra "Viabilità" e "Area Produttiva" è di circa mq.1650.

Destinazione urbanistica in progetto

La Variante prevede pertanto il mutamento della cartografia con soppressione della viabilità in ampliamento sulla via Chiarini e della rotonda di arrivo sulla strada di PEC n°54.

L'ARGOMENTO NON INCIDE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

**ESPLICAZIONE DELLE MODALITA' DI CONTEGGIO DEGLI ABITANTI
EQUIVALENTI GENERATI DALLA PRESENTE VARIANTE**

La Variante parziale non incide sui parametri della “*Capacità Insediativa Residenziale Teorica*”.

ESPLICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE IN INCREMENTO/DECREMENTO

La volontà nella presente Variante di convertire alcune aree ha ingenerato la necessità di effettuare uno specifico approfondimento della "Scheda quantitativa dei dati urbanì" del P.R.G.C. vigente.

Viene fornita di seguito una tabella esplicativa, suddivisa per argomento, che riporta i dati finali di incremento/decremento delle Aree produttive:

N. ARGOM.	INTESTATARI	LOCALIZZAZIONE AREA	DIFFERENZA IN INCREMENTO/ DECREMENTO DELLE SUPERFICI PRODUTTIVE (mq.)
UNICO	Ditta BI-ESSE	Via Chiarini	+1650
TOTALE			+1650

Si rammenta che in relazione alla *Variante Parziale* n. 12 approvata in data con **D.C.C. n. _____** il bacino di riserva di "Aree produttive" risulta avere una Superficie complessiva di **172.786 mq.**

Poiché la presente variante 13, come sopra dimostrato, prevede un minimo incremento delle superfici produttive nel suo complesso, ne deriva un altrettanto lieve decremento di tale disponibilità che determina il sussistere di un residuo di **171.136 mq. di superficie produttiva per eventuali future varianti.**

4. CONCLUSIONI DELLO STUDIO

Dal punto di vista programmatico

In riferimento agli aspetti amministrativi e programmatici si riepilogano di seguito le considerazioni conclusive ai fini dell'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione:

- le modifiche introdotte dalla variante non contrastano inoltre con le linee fondamentali del Piano di classificazione Acustica e laddove lo siano verranno rettificare nella redigenda Variante al P.C.A.;
- la variante non influenza altri Piani o Programmi;
- la Variante non ha rilevanza nei confronti della normativa ambientale vigente.

Dal punto di vista ambientale

In riferimento alle possibili iterazioni con l'ambiente e alle caratteristiche delle aree interessate, nonché agli interventi proposti, si riportano le seguenti considerazioni conclusive ai fini dell'esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione:

- le aree in esame non rientrano in fattispecie o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale o internazionale;
- in riferimento al valore e vulnerabilità delle aree in esame non si riscontra la presenza di unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate/vulnerabili;
- non si evidenziano impatti ambientali significativi derivanti dalle variazioni in esame, né un eventuale carattere cumulativo degli impatti residui;
- gli effetti delle trasformazioni potenziali non risultano significativi in relazione alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità e in considerazione dell'entità dei medesimi;
- gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione della variante sulla componente idrica e sul suolo non risultano significativi in quanto essa non determina modifiche di rilievo negli utilizzi delle risorse idriche, non interferisce con le risorse idriche sotterranee e gli eventuali impatti derivanti dagli scarichi in corpi recettori saranno mitigati dal sistema di regimazione delle acque previsto dalle norme vigenti;

Le valutazioni effettuate non hanno portato all'individuazione di potenziali impatti critici, intesi come effetti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica. Gli impatti non significativi e gli impatti residui, intesi come effetti non annullabili, possono essere rispettivamente mitigati e monitorati nell'ambito dei vari procedimenti autorizzativi anche a fronte di un esclusione della Variante dalla successiva fase di valutazione.

In riferimento a quanto rilevato con la presente relazione e considerata l'assenza di effetti significativi sull'ambiente, si propone l'esclusione della Variante in esame dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica.

Fossano li, **15 Aprile 2016**

Progetto

Arch. Claudio MANA

Arch. Paolo MANA


ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO
- 125 -
ARCHITETTO
CLAUDIO MANA


ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO
1988
ARCHITETTO
PAOLO MANA